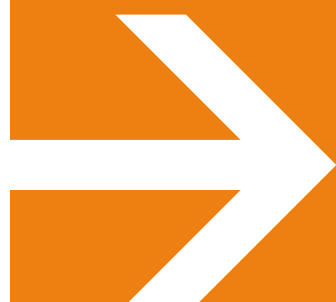




REGIONE DEL VENETO



Linee Guida di Protezione Civile



# Corso base di Protezione Civile - Modulo A

**Il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile.**  
Elementi di Legislazione, Organizzazione e Metodo Augustus

Versione 02/2010





### **CORSO BASE di PROTEZIONE CIVILE MODULO A Il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile Elementi di Legislazione, Organizzazione e Metodo Augustus**

#### **Sommario**

1. IL SISTEMA LEGISLATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE	4
1.1. INTRODUZIONE	4
1.2. LA NORMATIVA	4
1.2.1. Composizione del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile	6
1.3. LE COMPETENZE	11
1.3.1. Stato	11
1.3.2. Prefetto – Ufficio Territoriale del Governo	11
1.3.3. La Regione del Veneto	12
1.3.5. Consorzi di Bonifica	15
1.3.6. Comunità Montane	15
1.3.7. Comuni e Sindaci	16
2. Il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile	18
2.1. La genesi	18
2.2. La particolarità della Protezione Civile italiana	18
2.2. Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile	19
2.2.1. Il Sistema Nazionale di Protezione Civile	21
2.2.2. Il Centro Funzionale Centrale (C.F.C.)	22
2.3. Il Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione del Veneto	23
2.3.1. Le donne e gli uomini della Protezione Civile	23
2.4. RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	24
2.4.1 Note generali	24
2.4.2. Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile	26
2.4.3 Il Comportamento del Volontario	30
2.4.4. VADEMECUM per le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile	32
3. Il Metodo Augustus	34
3.1. Origine del Metodo Augustus	34
3.2. Emergenze di Protezione Civile	34
3.3. Complessità delle operazioni di Protezione Civile	35
3.4. Il modello d'intervento secondo il Metodo Augustus	36
3.5. I Centri Operativi della Regione del Veneto	36
3.5.1. Il Centro Operativo Regionale Emergenza (Co.R.Em.)	36
3.5.2. Il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione del Veneto	36
3.5.3. Il Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR-AIB)	37
3.5.4. I Centri Operativi di Soccorso 118	37
3.5.5. Centro di Coordinamento dei Soccorsi	38
3.5.6. Centro Operativo Misto	38
3.5.7. Centro Operativo Comunale	38
3.6. Funzioni di Supporto del Metodo Augustus	38
F1 Funzione tecnico – scientifica - pianificazione	39
F2 Funzione sanità-assistenza sociale-veterinaria	39



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

---

F3 Funzione mass media e informazione	39
F4 Funzione volontariato	39
F5 Funzione materiali e mezzi	40
F6 Funzione trasporto-circolazione e viabilità	40
F7 Funzione telecomunicazioni	40
F8 Funzione censimento danni a persone o cose	40
F9 Funzione servizi essenziali	40
F10 Funzione Strutture Operative	40
F11 Funzione enti locali	40
F12 Funzione materiali pericolosi	41
F13 Funzione logistica evacuati-zone ospitanti	41
F14 Funzione coordinamento centri operativi	41
F15 Funzione Amministrativa	41
AUTORI	42



### 1. IL SISTEMA LEGISLATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE

#### 1.1. INTRODUZIONE

Il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile è un modello coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, gli Enti Locali, il Volontariato per la previsione, la prevenzione, il soccorso ed il superamento dell'emergenza determinata da varie tipologie di rischio. Quando sentiamo usare frasi del tipo "... chiamata la Protezione Civile" oppure "... intervenuta la Protezione Civile", dobbiamo ricordarci e ricordare che la Protezione Civile non è e nemmeno dispone di un suo "corpo operativo" ma rappresenta, al verificarsi di un evento calamitoso, l'insieme delle risposte attivate da diverse strutture al fine di superare la fase dell'emergenza.

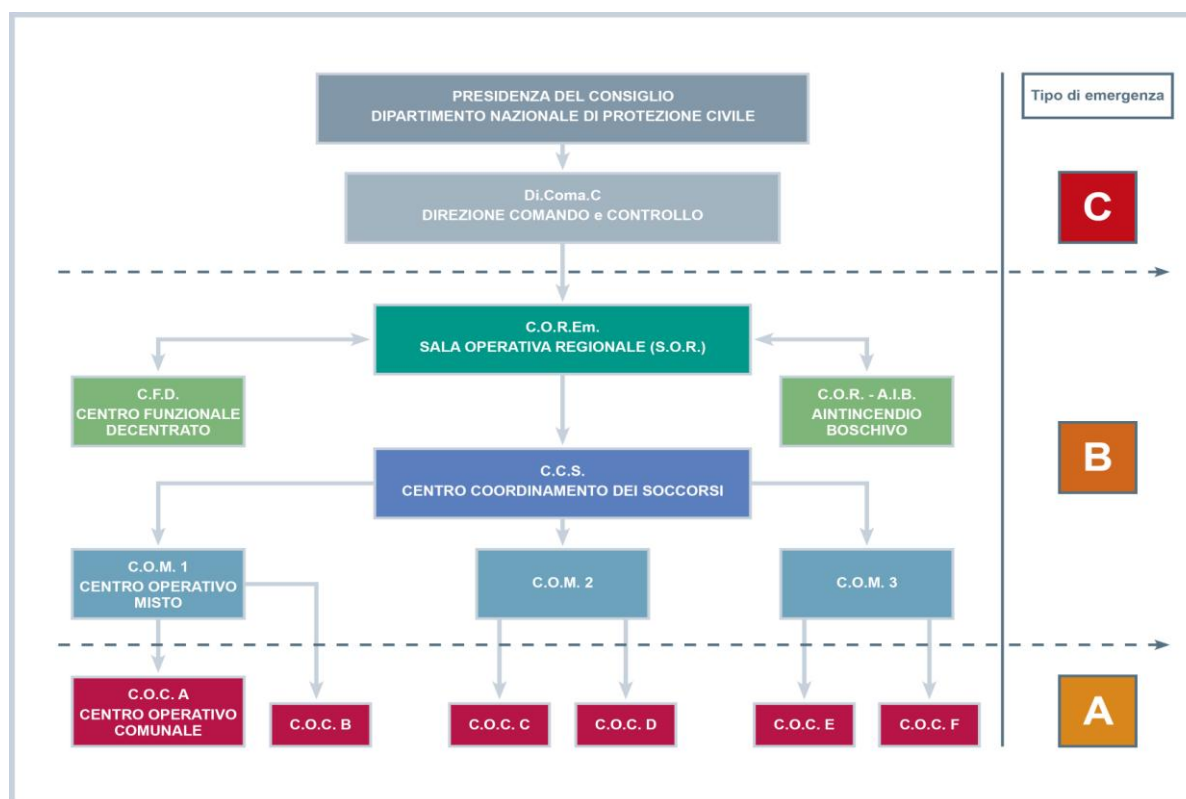
#### 1.2. LA NORMATIVA

Per comprendere al meglio cos'è la Protezione Civile in Italia e nella Regione Veneto dobbiamo esaminare nel complesso il sistema normativo attualmente in vigore.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile recita: *"È istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi."*

Gli eventi da fronteggiare vengono "formalmente classificati in eventi di tipo **A, B o C**".

A	tutti gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
B	gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria
C	le calamità naturali ,catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.



Sono attività di Protezione Civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza, connessa agli eventi appena descritti.

Nell'ambito delle attività di Protezione Civile possiamo definire in questo modo quattro terminologie importanti:

PREVISIONE	consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi
PREVENZIONE	consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi naturali anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione
SOCCORSO	consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza
SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA	consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita

In Italia e nel Veneto lo spettro d'azione della Protezione Civile è molto ampio e comprende tutte le attività di prevenzione, previsione, soccorso e superamento di emergenza, infatti non esistono altre strutture organizzative, risorse umane e tecnologiche che se ne occupano in modo costante e continuo.



### 1.2.1. Composizione del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in attuazione della normativa vigente provvede a coordinare tutte le **amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi di Bonifica e le Comunità Montane**. Il Dipartimento Nazionale può avvalersi di **Enti Pubblici, di Istituti e di Gruppi di Ricerca Scientifica** con finalità di Protezione Civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. Il Dipartimento Nazionale coordina, nell'attività di Protezione Civile i **cittadini ed i gruppi di volontariato civile riconosciuti, nonché gli Ordini ed i Collegi Professionali**.

Il *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* si fonda ed è composto da due componenti:

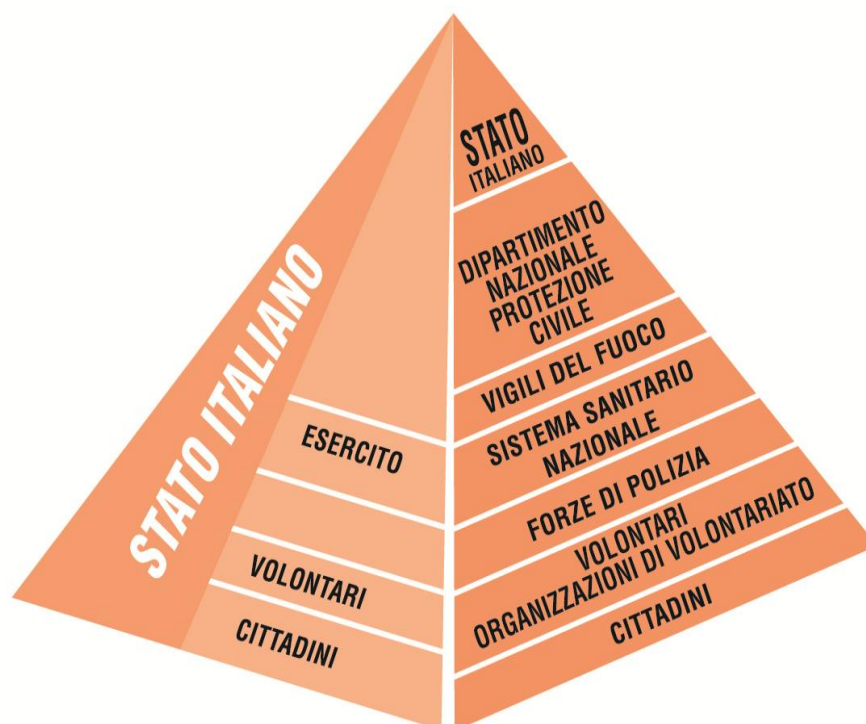
1. Istituzionale
2. Organizzazioni di Volontariato.

La componente istituzionale del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* è composta a sua volta di due reti:

- 1.1. Nazionale;
- 1.2. Regionale.

La componente Nazionale istituzionale del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* è composta da:

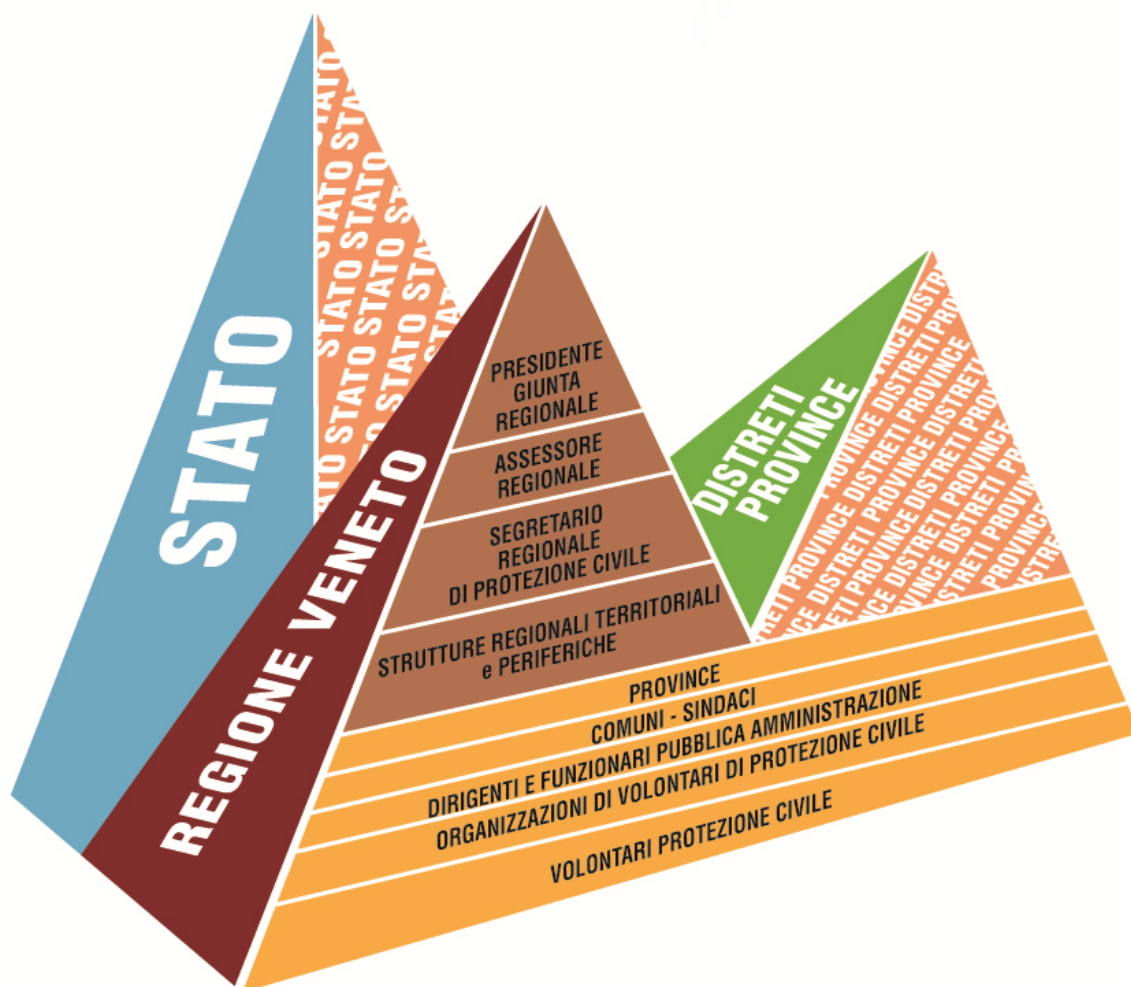
- **Dipartimento Nazionale di Protezione Civile**
- **Corpo dei Vigili del Fuoco;**
- **Prefetture;**
- **Forze Armate;**
- **Forze di Polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia);**
- **Corpo Forestale dello Stato;**
- **Istituti Nazionali di Ricerca;**
- **Servizio Sanitario Nazionale;**
- **altri enti pubblici e privati accreditati.**



La componente Regionale Istituzionale del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* nella Regione del Veneto è composta da:

- **Segreteria Regionale per i Lavori Pubblici e Protezione Civile della Regione Veneto;**
- **Unità di Progetto del Servizio Regionale di Protezione Civile della Regione Veneto;**
- **Direzione Regionale Difesa del Suolo;**
- **Unità Periferiche del Genio Civile del Genio Civile Regionale;**
- **Unità Periferiche del Servizio Forestale Regionale - AIB;**
- **Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto (ARPAV);**
- **Province;**
- **Consorzi di Bonifica;**
- **Comunità Montane;**
- **Distretti di Protezione Civile;**
- **Comuni;**
- **altri enti pubblici e privati.**





La componente delle Organizzazioni di Volontariato del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* è composta a sua volta di due reti:

- 2.1. Nazionale;
- 2.2. Regionale.

La componente Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* è composta da:

- **Croce Rossa Italiana;**
- **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico CNSAS (CAI).**
- **Associazione Nazionale Alpini;**
- **Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo;**
- **Scout - AGESCI;**
- **Altre organizzazioni.**

La componente Regionale delle Organizzazioni di Volontariato del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* è composta da:

- **Gruppi Comunali di Protezione Civile;**





## Corso base di protezione Civile - Modulo A

- **Gruppi dei Distretti di Protezione Civile;**
- **Associazioni Comunali, Provinciali, Regionali di Protezione Civile;**
- **Altre organizzazioni a carattere Nazionale nelle rispettive delegazioni regionale e locali.**

Va inequivocabilmente sottolineato che la vera base del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* è fondata e retta dal grande, eterogeneo e complesso mondo delle Organizzazioni di Volontariato costituite e rette da singoli cittadini organizzati in Gruppi Comunali e Associazioni di Volontariato!

Per tale motivo tutte le Organizzazioni pubbliche e private appartenenti al “*Sistema Regionale Veneto di Protezione Civile*” sono state censite e inserite nel data base online [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it).

E’ importante altresì evidenziare che la Protezione Civile non è un corpo scelto, quanto piuttosto un vero e proprio **Sistema** la cui forza si fonda sulle capacità di coordinamento di tutte le “forze” pubbliche e private. Il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile ha per obiettivo **utilizzare al meglio tutte le risorse umane e materiali presenti**.

Il “*Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile*” si caratterizza per essere:

- **aperto**, in cui tutti hanno la possibilità e lo spazio di interagire con mansioni, livelli e competenze diverse;
- di **prevenzione**, con attività di educazione, formazione e informazione.
- di **soccorso**, in emergenza e in post emergenza.

Il *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile*, da un punto di vista normativo e operativo, risponde ed è presente in modo trasversale in molte competenze dei vari settori dello Stato e delle Regioni, in funzione della prevenzione o dell'emergenza. E’ per questo motivo che il quadro normativo sembra essere frammentato e discontinuo, infatti si deve privilegiare e cogliere l’efficacia finale dell’operato.

La complessità del sistema legislativo italiano, caratterizzato da un elevato numero di leggi, rettifiche, interpretazioni applicative e correzioni, rende assai problematica l’interpretazione operativa del Sistema.

Il grande Corpus legislativo del Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile prevede norme:

- specifiche della Protezione Civile;
- per il settore amministrativo;
- per il volontariato;
- per il settore sismico;
- per il settore idrogeologico;
- per il settore degli invasi e le dighe;
- per il settore della prevenzione delle valanghe;
- per il settore del trasporto di sostanze pericolose;
- in materia di circolazione stradale;
- in materia di incidenti industriali;
- in materia di incendi boschivi;
- in materia di radiazioni nucleari;
- in materia di radiazioni non ionizzanti; .....



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

Un quadro riepilogativo del corpus normativo Nazionale e della Regione Veneto può essere consultato e scaricato accedendo al sito della Protezione Civile della Regione Veneto [www.protezionecivileveneto.it](http://www.protezionecivileveneto.it) e del Centro Regionale Veneto di Protezione Civile di Longarone (BL) [www.centroprociv.it](http://www.centroprociv.it)

E' importante che tutti i Volontari di Protezione Civile abbiano una "formazione di base" unitaria ai sensi della DGRV 2482/2009, avendo così un quadro, se pur non dettagliatissimo, del complesso e articolato mondo legislativo del "Sistema Nazionale e Regionale della Protezione Civile", conoscendone almeno i principi ispiratori e i riferimenti, solo in questo modo il mondo Istituzionale e del Volontariato potranno collaborare e interpretare correttamente i ruoli che vengono loro assegnati al verificarsi di un'emergenza.

Normativa dello Stato:

- Legge 183/1989 - Legge Difesa del Suolo;
- Legge 225/1992 - Istituzione servizio nazionale della Protezione Civile;
- D.Lgs. 112/1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni e agli enti locali;
- Legge 267/1998 - Previsione e perimetrazione delle aree ad alto rischio;
- Legge 353/2000 - Incendi Boschivi;
- D.P.R. 194/2001 - Regolamento di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile;
- Legge 401/2001 - Coordinamento operativo delle strutture di Protezione Civile;
- [Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27/02/2004](#) "indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico e idraulico";
- [Decreto del Presidente Consiglio dei Ministri 3/12/2008](#) - "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile".

Normativa della Regione del Veneto:

- L.R. 1/75 Interventi regionali di prevenzione e soccorso per calamità naturali;
- L.R. 58/84 Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile;
- L.R. 4/97 Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali;
- L.R. 17/98 Modifiche alla L.R. 58/1984;
- L.R. 11/2001 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali (recepimento del D.Lgs. 112/98);
- D.G.R.V. 2753/2000 Albo dei Gruppi volontari di Protezione Civile: adempimenti istruttori;
- D.G.R.V. 144/2002 Linee guida per la predisposizione dei piani di Emergenza di Protezione Civile;
- D.G.R.V. 573/2003 Linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza;
- D.G.R.V. 2516/2003 Nuovi criteri e direttive per la formazione, l'accesso e la gestione dell'Albo dei Gruppi volontari di Protezione Civile;
- D.G.R.V. 506/2005 Indirizzi per l'attuazione della struttura di Distretto;
- D.G.R.V. 3936/2006 Individuazione dei Distretti;



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

- D.G.R.V. 1575/2008 Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile;
- D.G.R.V. 2130/2008 Accordo ARPAV - Regione Veneto per la costituzione del CFD;
- D.G.R.V. 3981/2009 Proroga della stesura ai sensi della DGRV 1575/2008;
- D.G.R.V. 2482/2009 Approvazione direttive e indirizzi per la formazione del Volontariato di Protezione Civile e istituzione dell'Albo degli "Istruttori di Protezione Civile" della Regione del Veneto.

Queste Linee Guida di Protezione Civile hanno l'obiettivo di trattare in modo sintetico i principali aspetti contenuti nelle disposizioni normative e operative, sottolineando come negli ultimi anni ci sia stato un progressivo trasferimento di alcune competenze dallo Stato alle Regioni, nonché di evoluzione dell'intero Sistema di Protezione Civile.

### 1.3. LE COMPETENZE

#### 1.3.1. Stato

Lo Stato è la parte fondamentale del Sistema Nazionale di Protezione Civile e in particolare tramite il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 225/92, del decreto legislativo n. 112/98 ha le seguenti competenze:

- Funzionamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile presso il Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Indirizzo, promozione e coordinamento delle attività in materia di Protezione Civile;
- Deliberazione e revoca, d'intesa con le Regioni, dello "Stato di Emergenza";
- Emanazione, d'intesa con le Regioni, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza;
- Fissazione di norme generali di sicurezza per attività industriali, civili e commerciali;
- Individuazione delle procedure per alcune funzioni operative (spegnimento incendi boschivi con mezzi aerei, etc.);
- Determinazione dei criteri di massima per linee guida per la prevenzione, le organizzazioni di Volontariato, l'utilizzo e interpretazione della L 194, etc..



#### 1.3.2. Prefetto – Ufficio Territoriale del Governo

La Legge 401/2001 conferma le competenze del Prefetto attribuite dalla Legge n. 225/92.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi il Prefetto:

- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati;
- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi tecnici urgenti.



REGIONE DEL VENETO



### 1.3.3. La Regione del Veneto

Con l'approvazione della Legge n. 225/1992, i compiti della Regione vengono definiti:

- nella predisposizione di piani e programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
- nell'organizzazione e coordinamento di tutte le Istituzioni operanti nel Sistema Regionale di Protezione Civile, le Organizzazioni di Volontariato, le strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di Protezione Civile a livello regionale.

Con il decreto legislativo n. 112/98 vengono affidate alle Regioni:

- L'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi, di concerto con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- La realizzazione degli indirizzi per la predisposizione dei Piani Provinciali e Comunali di Protezione Civile;
- L'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- Lo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto mantenuto in capo allo Stato;
- La dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze (ai sensi della legge 14 febbraio 1992, n. 185);
- la deliberazione e revoca, d'intesa con gli Enti Locali, dello "Stato di Crisi";
- agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

#### 1.3.3.1. Il Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione del Veneto

Il *Sistema Regionale di Protezione Civile* viene creato, anche se non con questa dizione, tra i primi in Italia, nel 1984 con legge regionale n. 58, e successivamente definito dalla L.R. n. 11/2001:

1. La Giunta Regionale individua le strutture e gli enti regionali, facenti parte del *Sistema Regionale di Protezione Civile*, indicando le forme di partecipazione nelle attività di previsione e prevenzione dei rischi, di attuazione di interventi in emergenza e per il superamento dell'emergenza, di ripristino delle condizioni di sicurezza, nonché di comunicazione e di informazione in materia di Protezione Civile.

2. I Comuni, le Comunità Montane, i Consorzi di Bonifica, le Province e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritti all'Albo Regionale sono componenti operative fondamentali del *Sistema Regionale di Protezione Civile* articolato in DISTRETTI di Protezione Civile individuati territorialmente nelle rispettive province dalla sigla della provincia e dal numero successivo di appartenenza (BL2, PD1, VI8, VE3, etc.).

3. Le Province promuovono, sulla base di indirizzi approvati dalla Giunta Regionale, la nascita dei Distretti di Protezione Civile nell'ambito del *Sistema Regionale di Protezione Civile*.

Nell'ambito del *Sistema Regionale di Protezione Civile* la Regione Veneto svolge non solo funzioni di coordinamento, indirizzo, pianificazione ma anche attività di direzione unitaria in emergenza, nonché partecipa ai relativi interventi qualora l'emergenza coinvolga le specifiche prerogative della Difesa del Suolo, dei Geni Civili o dei Servizi Forestali Regionali o il territorio di più province.



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

In particolare la regione del Veneto:

- a) approva linee guida, schemi di piano e direttive tecniche per la predisposizione, da parte dei comuni e della provincia, degli strumenti di pianificazione di Protezione Civile;
- b) approva i programmi regionali di previsione e prevenzione relativi alle varie ipotesi di rischio e ne cura l'aggiornamento con cadenza triennale;
- c) approva, il Piano Regionale di Emergenza, contenente le procedure e le modalità organizzative ed operative finalizzate ad affrontare situazioni di emergenza, una volta che i Comuni e le Province hanno redatto e approvato i loro strumenti di pianificazione;
- d) individua gli indirizzi ed i criteri per l'organizzazione, la formazione nonché per l'utilizzo, diretto o da parte degli enti locali, delle organizzazioni e dei gruppi di volontariato di Protezione Civile.
- e) promuove e coordina la formazione ai Volontari di Protezione Civile del Veneto attraverso il Centro Regionale Veneto di Protezione Civile di Longarone (BL) [www.centroprociv.it](http://www.centroprociv.it);
- f) provvede all'integrazione e coordina le funzioni svolte dal Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.), dal Centro Operativo Regionale per le Emergenze (Co.R.Em.) e dal Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (C.O.R. - A.I.B.).
- g) Provvede alla suddivisione del territorio Regionale in Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo;
- h) individua gli enti locali e le province, di intesa con la struttura regionale, la predisposizione dei "piani urgenti di emergenza per fronteggiare il rischio idraulico e idrogeologico";
- i) individua le strutture e gli enti attuatori degli interventi in relazione alla specifica competenza e alle finalità di efficacia e celerità dell'azione amministrativa;
- l) provvede all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- m) si avvale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, previa stipula di apposita convenzione, intesa a regolare gli aspetti del rapporto.

Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute negli strumenti di pianificazione regionale di Protezione Civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la redazione e l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e degli altri piani urbanistici e di settore di competenza regionale.

### 1.3.3.2. Stati di Crisi.

Al verificarsi di eccezionali calamità o avversità atmosferica di rilevanza regionale:

- a) il Presidente della Regione del Veneto dichiara l'esistenza dello "stato di crisi" per calamità ovvero di eccezionale avversità atmosferica, anche su richiesta dei Comuni colpiti e informate le Province interessate, allo scopo di attivare tutte le componenti utili per interventi di Protezione Civile.
- b) la Regione di concerto con le Province e degli Enti Locali provvede all'individuazione dei territori danneggiati;
- c) qualora, per fronteggiare l'evento, si renda necessario l'intervento dello Stato, il Presidente della Giunta regionale ne fa richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche al fine di ottenere la dichiarazione dello stato di emergenza
- d) il personale volontario, iscritto all'Albo, usufruisce, ove ne ricorrano i presupposti, dei previsti benefici di legge; è importante sottolineare che il relativo onere è a carico dell'ente che effettua la chiamata, fermo restando, nei casi di esaurimento delle risorse finanziarie, l'obbligo dell'ente sovraordinato di concorrere alla spesa.





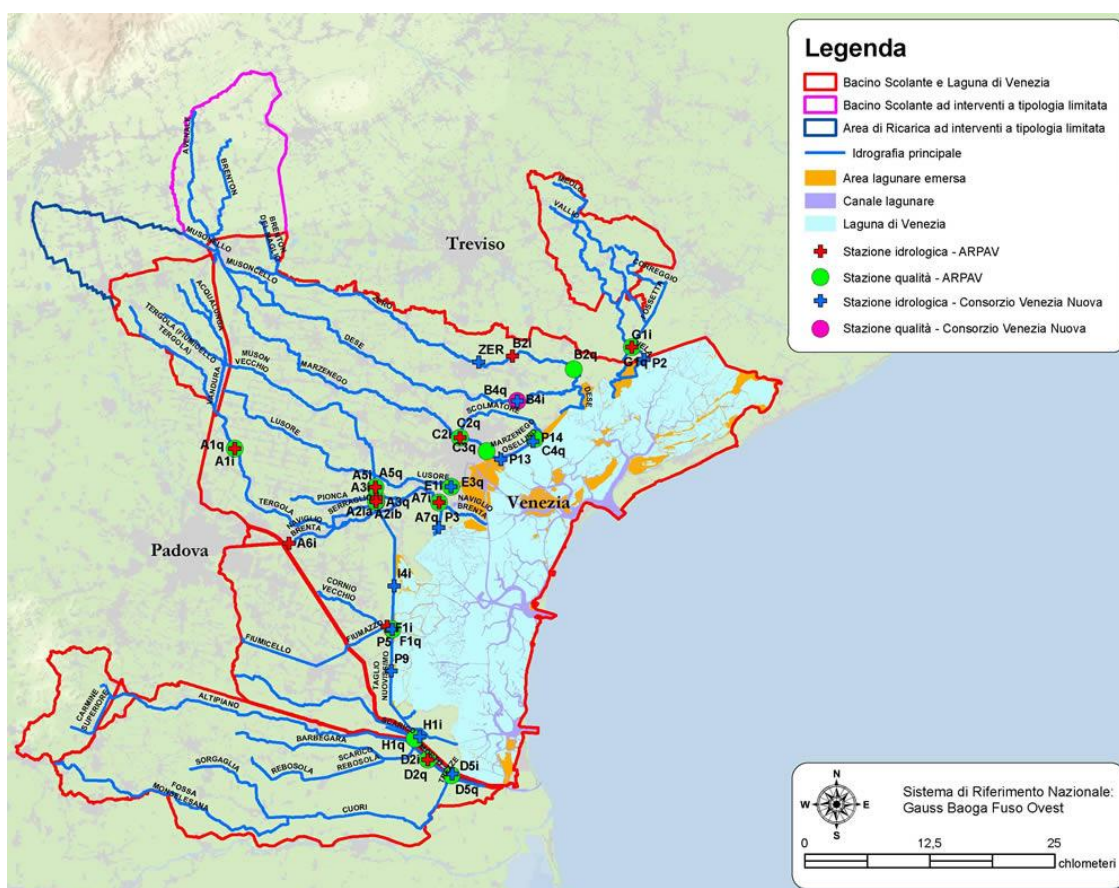
### 1.3.4. Provincia

Con l'approvazione della Legge n. 225/1992, viene identificato il ruolo della Provincia nella:

- partecipazione all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile con compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati sensibili per la Protezione Civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione; per adempiere a tali finalità è istituito il Comitato Provinciale di Protezione Civile.

Con il decreto legislativo n. 112/98 vengono affidate alle Province:

- l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- la predisposizione dei Piani Provinciali di Protezione Civile sulla base degli indirizzi regionali;
- la vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di interventi calamitosi.





Con la Legge Regionale n. 11/2001 le Province devono provvedere a:

- a) Suddividere il territorio in ambiti territoriali omogenei sui quali organizzare, anche in collaborazione con i Comuni, i Consorzi di Bonifica e le Comunità Montane, le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione alla popolazione;
- b) Verificare la compatibilità dei piani comunali ed intercomunali di emergenza;
- c) Coordinare lo svolgimento, in accordo con gli enti locali, delle attività di formazione dei volontari appartenenti al Sistema Regionale di Protezione Civile;
- d) Istituire la Consulta provinciale del volontariato di Protezione Civile;
- e) Predisporre strutture, organi consultivi, mezzi, attrezzature e risorse per concorrere alle attività di Protezione Civile e per esercitare la funzione di coordinamento (di concerto con VV.FF.);

Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute negli strumenti di pianificazione provinciale di Protezione Civile costituiscono elementi vincolanti per la predisposizione e l'aggiornamento del P.T.P. e degli altri piani di settore di livello provinciale.

### 1.3.5. Consorzi di Bonifica

Con l'approvazione della Legge Regionale n. 12 del 2009, in particolar modo all'art. 22, viene identificato il ruolo dei Consorzi di Bonifica nel *Sistema Regionale di Protezione Civile*.

Detto articolo in particolare recita:

*<<Art. 22 - Funzioni dei consorzi di bonifica nel sistema regionale di protezione civile.*

*1. La Regione riconosce il ruolo svolto dai consorzi di bonifica nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, come individuato ai sensi della [legge regionale 27 novembre 1984, n. 58](#) "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile" e successive modificazioni, quale presidio territoriale negli interventi urgenti e indifferibili, diretti al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile.*

*2. I consorzi di bonifica predispongono e aggiornano annualmente per il comprensorio consortile un piano per l'organizzazione dei servizi di emergenza del settore della bonifica e lo trasmettono alla Giunta regionale, ai fini del coordinamento con il programma regionale di previsione e prevenzione e il piano regionale di concorso in emergenza, di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 2 della [legge regionale 27 novembre 1984, n. 58](#) e successive modificazioni.*

*3. La Giunta regionale concorre alle spese per la manutenzione degli impianti e delle attrezzature in dotazione ai centri regionali di emergenza previsti dall'articolo 8 della [legge regionale 1 agosto 1986, n. 34](#) "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali in corrispondenza dell'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1986", nella misura massima del cento per cento. >>*

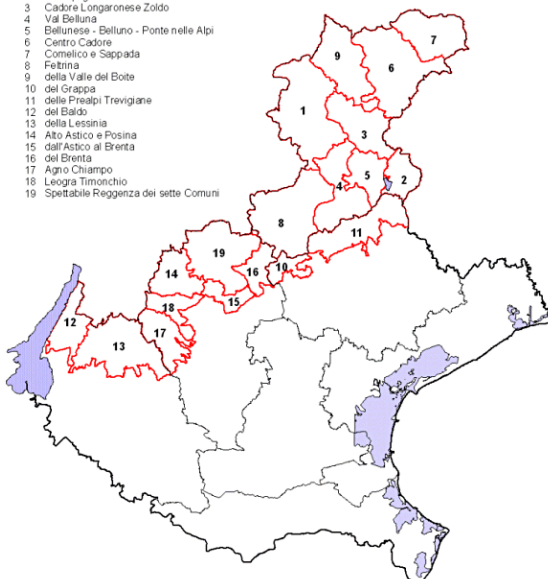
### 1.3.6. Comunità Montane

Con l'approvazione della legge regionale veneta 13 aprile 2001 n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", la Regione ha provveduto a recepire quanto contenuto nel decreto legislativo 112/98 e ad individuare i compiti e le funzioni che attengono rispettivamente alla Regione stessa, alle Province, ai Comuni ed alle Comunità Montane. In questi anni le Comunità Montane del Veneto si sono contraddistinte per un



### Le Comunità montane nel Veneto

- 1 Agordina
- 2 dell'Alpego
- 3 Casire, Longarone e Zoldo
- 4 Val Belluna
- 5 Bellunese - Belluno - Ponte nelle Alpi
- 6 Centro Cadore
- 7 Comelico e Sappada
- 8 Feltina
- 9 della Valle del Boite
- 10 del Grappa
- 11 delle Prealpi Trevigiane
- 12 del Baldo
- 13 della Lessania
- 14 Alto Adige e Posina
- 15 dall'Astico al Brenta
- 16 del Brenta
- 17 Agno Chiampo
- 18 Leogra Timonchio
- 19 Spettabile Reggenza dei sette Comuni



progressivo aumento delle attività di collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato del proprio territorio a supporto delle attività di coordinamento delle Province.

### 1.3.7. Comuni e Sindaci

Nel 1992, con l'approvazione della Legge Nazionale n. 225, questi erano i compiti del Sindaco.

**RICORDA:** il Sindaco è l'autorità comunale di Protezione Civile. Può attivare i volontari di Protezione Civile del suo Comune.

- Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza, tramite il Centro Operativo Comunale - C.O.C., alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.
- Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture Nazionali al Prefetto, e/o di altre forze e strutture Regionali al Presidente della Giunta Regionale che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Con l'approvazione del D.Lgs. n. 112/98, il Sindaco deve inoltre provvedere:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale.

Con la Legge Regionale n. 11/2001, i Sindaci del Veneto devono e inoltre provvedere:

- alla predisposizione dei Piani Comunali e/o intercomunali di Protezione Civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n°142, sulla base degli indirizzi regionali;



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

---

- all'attivazione del C.O.C. e del tavolo di consultazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- all'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali,
- Istituire una specifica struttura di Protezione Civile che vada a contribuire all'organizzazione del Distretto di Protezione Civile di appartenenza, in accordo con i comuni limitrofi;
- Provvedere agli interventi necessari per favorire il ripristino delle normali condizioni di vita in caso di emergenza locale;
- Incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di Protezione Civile.

Da ricordare infine che le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel piano comunale di Protezione Civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale.

### 2. Il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile

#### 2.1. La genesi

Con "*Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile*" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.



Con la legge del 24 febbraio 1992, n. 225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Dipartimento Nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti Pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

#### 2.2. La particolarità della Protezione Civile italiana

In Italia la Protezione Civile ha il compito di coinvolgere tutte le organizzazioni dello Stato, dal centro alla periferia, dai Ministeri fino al più piccolo Comune. In tutto ciò gioca un ruolo fondamentale la società civile, soprattutto le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Questa realtà è frutto della storia del nostro Paese e delle scelte che nel tempo si sono sedimentate, frutto di un connubio di motivazioni istituzionali e di esigenze operative legate anche alla morfologia del nostro territorio.

La Protezione Civile è sempre in evoluzione, è in atto un processo che da sempre è il punto di forza e di debolezza del sistema. L'evoluzione è orientata ad aumentarne il peso, le competenze e le responsabilità delle Regioni e degli Enti Locali da un lato e al contempo nel coordinare e realizzare scelte operative concrete e tempestive da parte dello Stato.

Nella Regione del Veneto, per esempio, con la nascita e lo sviluppo dei Distretti di Protezione Civile, vero prossimo cardine del sistema regionale, nel rispetto e valorizzazione dei ruoli provinciali, comunali e delle Organizzazioni di Volontariato sarà la grande sfida dei prossimi anni forse decenni.

Nel nostro territorio regionale è infatti impensabile avere Comune per Comune un sistema che sia pronto e operativo alle emergenze H 24, 7 giorni su 7. Sarà più semplice e più facile averlo a livello di ambiti territoriali omogenei, definiti dalla normativa regionale Distretti.

Il "*Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile*" sta sempre più assumendo un ruolo e un'importanza crescente. Gli Enti Locali stanno adeguandosi a questi nuovi modelli di organizzazione flessibile ed efficace, articolando i livelli decisionali e di intervento in sistemi multilivello.

Unico grande obiettivo di tutti è **il miglior servizio possibile al cittadino**, aumentando prevenzione, sicurezza, efficacia di intervento.

Il modello di organizzazione del *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile*, rispecchia il contesto territoriale della nostra penisola, che presenta una vasta gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi, forse nessun paese Europeo somma tale diversità. Quasi tutto il territorio nazionale risulta interessato dalla probabilità di qualche tipologia di rischio, e ciò rende necessario un sistema di Protezione Civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, anche se è sempre più necessario operare con continuità per prevenire e, per quanto possibile, prevedere i disastri.

### 2.2. Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è il braccio operativo del Presidente del Consiglio, quando si tratta di affrontare i problemi della tutela delle persone e dei beni del Paese, sottoposti a particolari minacce e pericoli che derivano da condizioni di rischio naturale o ambientale o antropico.

Sin dalla sua istituzione, il Dipartimento della Protezione Civile si è occupato di gestione del rischio idrogeologico, uno dei principali rischi che affligge il Paese.

Le calamità che hanno colpito il territorio nazionale hanno insegnato che, per proteggere in modo efficiente la vita dei cittadini e l'integrità delle infrastrutture, occorre prefigurare gli eventi possibili in



un'area, individuando quali potrebbero essere i danni e le attività da porre in essere prima, durante e

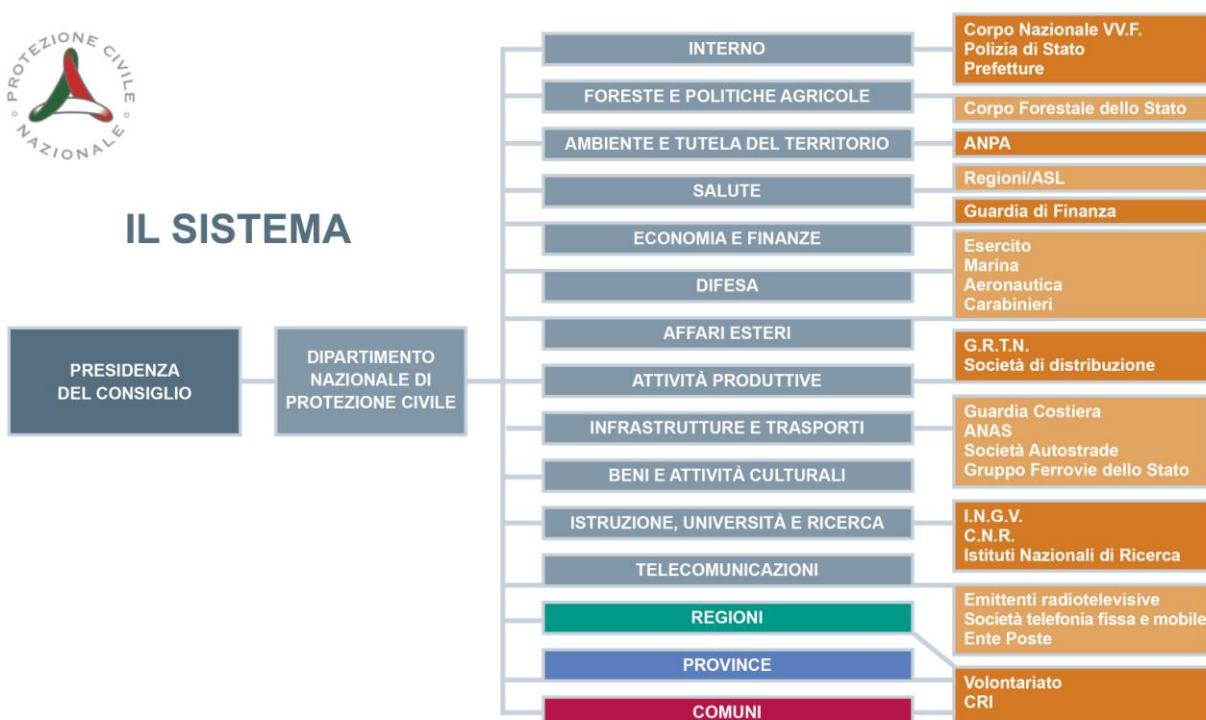


dopo un'emergenza: proprio per questo motivo le attività di previsione e prevenzione hanno acquisito maggiore rilievo rispetto a quanto avveniva in un pur recente passato.

Le attività di previsione e prevenzione si basano su un collegamento sempre più stretto tra protezione civile ed il mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, con centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici, con l'elaborazione di sofisticate ed efficienti cartografie di rischio, con la promozione di strumenti normativi e tecnici finalizzati alla prevenzione ed mitigazione dei danni.



### IL SISTEMA

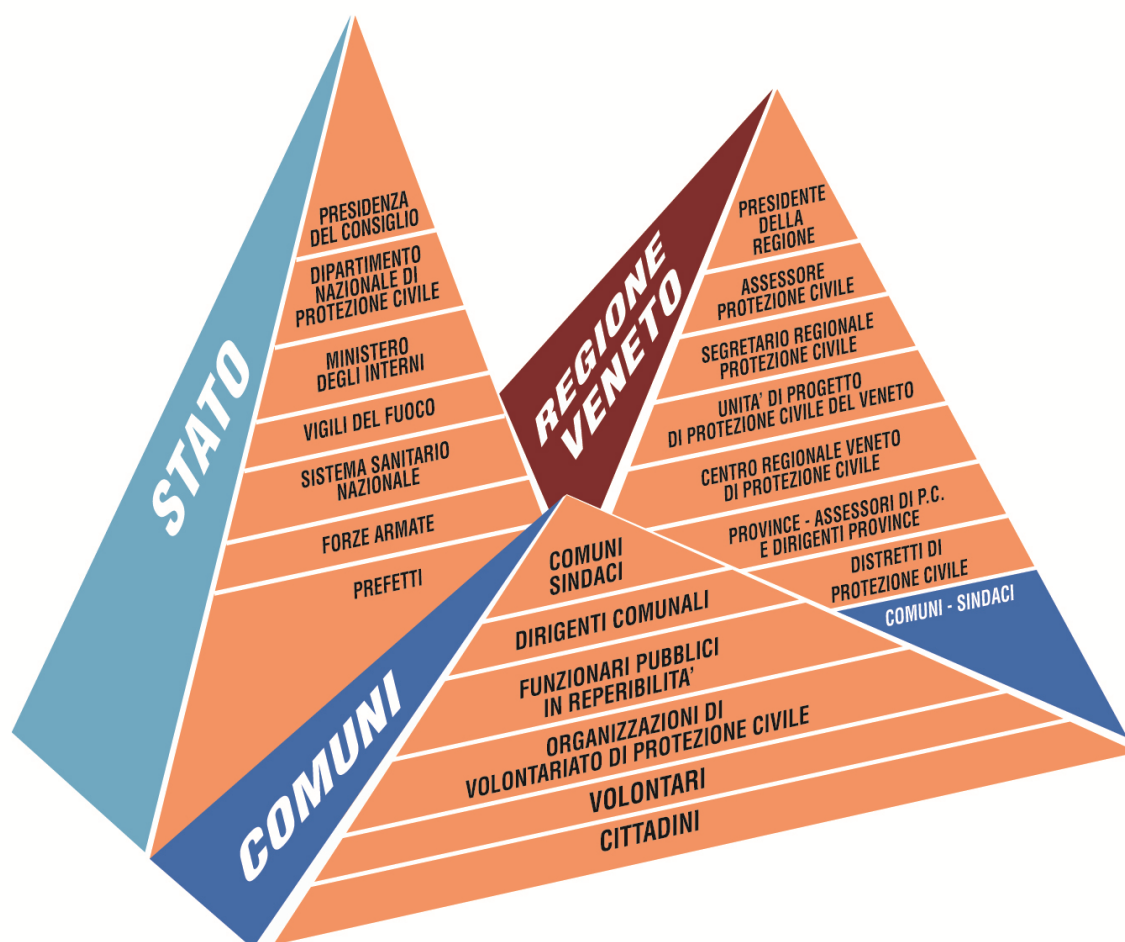


Il Dipartimento Nazionale, è organizzato in 8 uffici generali e 43 servizi, costituisce il fulcro del sistema Nazionale di Protezione Civile in caso di **calamità nazionali**, al fine di ridurre al minimo il danno alle persone e alle cose, e ha compiti di:

- orientamento legislativo
- promozione
- formazione
- coordinamento
- costruzione e gestione delle reti informative
- sostegno alle strutture periferiche
- intervento diretto
- definizione di procedure di intervento
- ordinanze

La specializzazione del personale del Dipartimento Nazionale nell'area del governo delle emergenze, sia sotto il profilo amministrativo che tecnico-operativo, ha portato il Governo a richiederne l'intervento in tutte le situazioni allargando sempre di più la sua area di operatività anche a casi particolari come rifiuti e la tutela dei Beni Culturali. Tutto ciò grazie alla propensione organizzativa e gestionale che svolge un coordinamento efficace ed autorevole delle amministrazioni ed istituzioni a 360°.

Il *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* si avvale di tutti i Corpi organizzati dello Stato, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, che per la sua specifica preparazione e professionalità costituisce una componente indispensabile in ogni intervento, alle **Forze di Polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia)**, agli uomini delle **Forze Armate**, al personale del **Corpo Forestale dello Stato**, alla **Croce Rossa Italiana**.



### 2.2.1. Il Sistema Nazionale di Protezione Civile

Il *Sistema Nazionale di Protezione Civile* si è formato basandosi sul principio di sussidiarietà. La sua organizzazione si basa su un processo circolare in cui il primo responsabile Locale della Protezione Civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio; al contempo è il Dipartimento Nazionale con la Presidenza del Consiglio dei Ministri che sovrintende in toto le attività.

Quando si verifica un evento straordinario le risorse locali non sono quasi mai sufficienti! E' necessario intervenire, a seconda della gravità, a livello provinciale, regionale, nazionale o internazionale, integrando le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi necessari provenienti da ogni dove. E' in questi momenti che il *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* vengono maggiormente sollecitati e ci si augura, sempre, che ciò non accada mai, anche se la storia ci insegna che le emergenze sono cicliche e si ripetono



In Emergenza è importante che sia chiaro:

- chi decide,
- chi sceglie,
- chi si assume la responsabilità degli interventi da mettere in atto.

Nei casi di emergenza nazionale questo ruolo compete al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, mentre la responsabilità di decisione è assunta direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. A livello Regionale la responsabilità è assunta dal Presidente della Giunta Regionale e a livello Locale è il Sindaco che deve assumere la responsabilità e la consapevolezza delle iniziative e attività a cui va data priorità e coordinare le forze in campo in una criticità locale.

### 2.2.2. Il Centro Funzionale Centrale (C.F.C.)

Il *Sistema Nazionale dei Centri Funzionali*, trae spunto

Centri Funzionali e Centri di Competenza







## Corso base di protezione Civile - Modulo A

dalla, con la quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile si propone di realizzare il Centro Funzionale Centrale (CFC) e una rete di centri operativi per il “Sistema di allertamento” nazionale distribuiti Regione per Regione ciascun Centro prende il nome di Centro Funzionale Decentrato (CFD). Il CFC e i CFD svolgono attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi meteo e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, sia di supporto alle decisioni delle autorità preposte all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile e alle diverse fasi di gestione dell'emergenza in attuazione dei “Piani di emergenza di Protezione Civile” provinciali e comunali.

### 2.3. Il Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione del Veneto

Il *Sistema Regionale di Protezione Civile* della Regione del Veneto si è sviluppato in funzione dell'evoluzione normativa nazionale e regionale, questa è sempre più tesa ad assicurare un maggiore coinvolgimento di tutti gli Enti Locali, al fine di costituire un diffuso e sinergico Sistema Locale di Protezione Civile.

La Regione del Veneto, nel 1984 emanò, tra le prime in Italia, dei provvedimenti normativi all'avanguardia nel settore. Il legislatore regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un “*Sistema Regionale di Protezione Civile*”, ossia una rete strategica che vede coinvolti le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio Veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni.

Il *Sistema Regionale di Protezione Civile* ha generato e genera sinergie, richiedendo un sempre maggior capacità di direzione e coordinamento da parte della Regione nei confronti delle compagini di Protezione Civile.

La Regione del Veneto, sostiene e promuove:

- le Organizzazioni di Volontariato, tutte le risorse oggi messe in gioco nel territorio provengono da fondi Nazionali e Regionali;
- la formazione;
- l'informazione e la divulgazione;
- l'acquisto di mezzi, attrezzature e dotazioni di intervento;
- gli Enti Locali;
- la realizzazione di sedi di protezione civile;
- la redazione di piani di protezione civile;
- Progetti specifici, quali ad esempio il Progetto Gemma, il database online [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it), e altri

...

#### 2.3.1. Le donne e gli uomini della Protezione Civile

Il *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* si fonda e si incarna nella qualità, generosità, professionalità, disponibilità e preparazione delle donne e degli uomini che lo costituiscono, presidiano, potenziano e intervengono in tempo di pace e al verificarsi di calamità e disastri.

Il *Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile* si affida e sta crescendo grazie alle **Organizzazioni di Volontariato**.

Dalle prime esperienze generose e disorganizzate di volontariato spontaneo, come gli "angeli del fango", nell'alluvione di Firenze del 1966, è maturato e avviato un percorso virtuoso che ha saputo incanalare la generosità e la solidarietà di tanti italiani nelle forme organizzative dell'associazionismo, oggi organizzato su base regionale, provinciale e locale, cresciuto in numero di volontari disponibili - i membri attivi nelle diverse realtà associative della Protezione Civile in Italia oggi sono circa **1.200.000** - con capacità, preparazione, competenza, esperienza e dotazione di mezzi tecnici e strumenti operativi.



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

Nella lunga e gloriosa storia delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile si può idealmente pensare ad un momento di passaggio in cui, dagli anni '80 del secolo scorso, il Volontariato organizzato rappresenta una componente fondamentale delle forze in campo.

Oggi tutto il Volontariato operativo in ambito Regionale, e le Istituzioni afferenti al *Sistema Regionale di Protezione Civile* è presente nel database che la Regione Veneto ha predisposto online [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it).

### 2.4. RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

#### 2.4.1 Note generali

La Legge 225/1992 prevede che il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile assicuri la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi previsti dalla normativa.

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Regione e le Province, infatti riconoscono e stimolano le iniziative di volontariato civile e ne assicurano il coordinamento.

Lo Stato provvede a definire i modi e le forme di partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

La Regione Veneto, già nel 1984 (8 anni prima quindi della Legge n. 225/92), aveva emanato una legge regionale, n.58, recante la disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile.

Finalità della legge sono:

- prevenire, eliminare o ridurre gli effetti di eventi catastrofici,
- tutelare la vita ed i beni dei cittadini.

Un'Associazione, per essere inserita nel sistema regionale della Protezione Civile, deve essere iscritta all'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile.

da raggiungere attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) prevenzione e riduzione dei rischi di origine naturale e antropica;
- b) miglioramento dello standard qualitativo degli interventi di emergenza;
- c) efficacia nel ripristino delle normali condizioni di vita;
- d) diffusione di una specifica cultura di Protezione Civile.

Uno spazio importante è riservato alle organizzazioni di volontariato; infatti la Regione riconosce e valorizza la specifica funzione sociale del volontariato nelle attività di Protezione Civile.

Fanno parte del volontariato di Protezione Civile le organizzazioni e le associazioni che, per fini di solidarietà sociale, prestano gratuitamente la propria opera nelle attività di previsione e prevenzione, di soccorso in emergenza in ogni altra attività di Protezione Civile.

Le organizzazioni e le associazioni che svolgono attività di volontariato di Protezione Civile, qualora abbiano i requisiti previsti dalla legge, devono chiedere l'iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (N.B.: questo registro non è l'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile).

Con legge regionale n. 58/1984 viene istituito l'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile della Regione Veneto.

Le Organizzazioni di Volontariato: le Associazioni e i Gruppi Comunali iscritti all'Albo Regionale di Protezione Civile, **fanno parte del Sistema Regionale di Protezione Civile** e svolgono funzioni nell'ambito di:

- a) sviluppo delle colonne mobili di pronto intervento in situazione di emergenza;
- b) attività di raccolta dati, di indagine e studio, di intervento e soccorso, in collaborazione con gli enti competenti;



The screenshot shows the website of the Regione del Veneto. The main content area is titled "Elenco comunicati di Marzo 2009 per la materia Protezione Civile". It lists three press releases from March 2009:

- sabato 14 marzo 2009 [Nr. 493]**  
PROTEZIONE CIVILE. DONAZZAN: "SIAMO LA REGIONE CON PIU' VOLONTARI E ASSOCIAZIONI!"
- sabato 14 marzo 2009 [Nr. 491]**  
PROTEZIONE CIVILE. GALAN: "I VOLONTARI SONO L'ESPRESIONE PIU' BELLA E PIU' VERA DEL VENETO. UNA REGIONE SOLIDALE E GENEROSA"
- venerdi 13 marzo 2009 [Nr. 487]**  
PROTEZIONE CIVILE. DONAZZAN: "CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO E' FONDAMENTALE PER SISTEMA EFFICIENTE"

The left sidebar shows a "Comunicati Stampa" menu with a list of months from April 2009 to April 2010. The right sidebar shows a "Materie" menu with various categories like Edilizia, Trasporti e Viabilità, Veterinaria, etc.

- c) partecipazione a corsi di formazione e qualificazione per il volontariato.
  - L'iscrizione all'Albo Regionale di Protezione Civile viene validata dalla Regione con apposito decreto, a seguito di istanza presentata dall'organizzazione sulla base della valutazione svolta dalle Province dei seguenti requisiti:
    - a) struttura organizzativa;
    - b) capacità logistica e affidabilità;
    - c) specifica esperienza e attività svolte;
    - d) reperibilità;
    - e) rapporti formalizzati con Regione od enti locali di riferimento;
    - f) specializzazione operativa;
    - g) qualificazione dei componenti e delle dotazioni in uso;
    - h) partecipazione a corsi di formazione qualificati.
  - L'istanza può essere motivatamente respinta.
  - La Regione definisce le modalità per la tenuta dell'Albo Regionale di Protezione Civile.
  - La Regione contribuisce annualmente, nei limiti delle assegnazioni di bilancio, all'acquisto di mezzi, attrezzature e dotazioni di Protezione Civile da assegnare ai gruppi iscritti all'Albo.

La Regione programma, pianifica e finanzia le attività di formazione dei volontari attraverso il "Centro Regionale di Studio e Formazione per la Previsione e la Prevenzione in materia di Protezione Civile" (C.R.P.C.) di Longarone (BL) [www.centroprociv.it](http://www.centroprociv.it), nonché lo svolgimento di esercitazioni e manifestazioni con finalità di Protezione Civile.

### Domande di Contributi (art.14)

La Regione può concedere contributi alle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo e riconosciute a norma delle vigenti leggi.

I contributi sono concessi:

- a) per le spese di organizzazione e di funzionamento delle associazioni;
- b) per le spese di assicurazione dei volontari contro i rischi da infortuni durante le attività di addestramento e, ove necessario, di intervento;
- c) per le spese di acquisto delle attrezzature, macchine ed equipaggiamenti per l'addestramento e per l'intervento.

Quando si chiede un contributo per l'acquisto di attrezzature non di base se ne deve valutare l'effettiva necessità e se è una risorsa mancante sul territorio.

La concessione dei contributi, è subordinata:

- A) alla presentazione di una domanda da parte dell'associazione e/o degli enti interessati, che consideri la rappresentatività e il grado di complessità organizzativa del richiedente;
- B) alla realizzazione di attività istituzionali, alla cura di un costante aggiornamento dei volontari, alla presentazione del rendiconto annuale degli acquisti operati, dell'addestramento e delle attività svolte col contributo regionale (non è consentito rendicontare le medesime attività ad Enti diversi);
- C) agli interventi nei casi di emergenza.

### 2.4.2. Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

La Delibera di Giunta Regionale n. 2516/2003 ha approvato le procedure e direttive per l'accesso e la gestione dell'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile, L'Albo Regionale è ripartito in distretti a livello provinciale, al fine di facilitare il coordinamento.

*Domanda di iscrizione all'Albo*

1. Le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile operanti sul territorio possono richiedere tutta la documentazione relativa alla domanda di iscrizione, inviando formale richiesta al Servizio di Protezione Civile della Provincia sul cui territorio ricade la Sede dell'Organizzazione (direttamente alla Regione se si tratta di Organizzazione o Coordinamento che opera sul territorio regionale).
2. La domanda deve contenere: nome per esteso dell'organizzazione, indirizzo, numero di telefono e di fax, indirizzo di posta elettronica.
3. Successivamente verranno trasmessi:
  - o Lo specifico modulo da utilizzare per la presentazione della domanda;
  - o Una volta ottenuto il numero di iscrizione anagrafica all'Albo verrà inviata username e password per accedere al data base del "Sistema Regionale Veneto di Protezione Civile" attraverso il sito [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it).

La domanda consiste nella compilazione di un modulo cartaceo e di una serie di schede informatizzate; ad essa devono essere inoltre allegati una serie di documenti cartacei elencati nella domanda stessa.

Con riferimento D.Lgs. n. 196/2003 (tutela della privacy), si precisa che i dati forniti dalle Organizzazioni richiedenti, possono essere utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di Protezione Civile, sia dalla Regione del Veneto, sia dagli Enti facenti parte del Sistema regionale di Protezione Civile, nonché dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

4. La domanda di iscrizione all'Albo deve essere sottoscritta dal responsabile e/o legale rappresentante della Organizzazione di volontariato di Protezione Civile.  
Per i Gruppi Comunali di Protezione Civile, vale a dire istituiti con formale provvedimento dell'Amministrazione di riferimento, la domanda di iscrizione è sottoscritta dal Sindaco, in qualità di legale rappresentante dell'Organizzazione stessa.
5. L'Albo ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 2516/2003 è articolato in quattro sezioni:  
Sezione A: Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile;  
Sezione B: Gruppi Comunali di Protezione Civile;  
Sezione C: Organizzazioni nazionali o regionali articolate in sezioni decentrate sul territorio del Veneto;  
Sezione D: Coordinamenti di Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.
6. L'Albo prevede cinque Specializzazioni operative, al fine di garantire una migliore prontezza operativa al Sistema Regionale di Protezione Civile; le squadre specializzate e logisticamente autosufficienti - presenti all'interno delle varie Organizzazioni di volontariato, iscritte all'Albo, aventi i requisiti e i parametri tecnici delle seguenti specializzazioni:
  - 6.1. Settore AIB: specializzazione "antincendio boschivo".  
A tale settore possono accedere le squadre che svolgono prevalente attività Antincendio boschivo; le forme di individuazione delle stesse, ivi compresi i necessari parametri tecnici e operativi, vengono definiti dalla Regione del Veneto.
  - 6.2. Settore SAN: specializzazione "medico sanitaria e sociale".  
A tale settore possono accedere le squadre, con prevalente specializzazione medico/sanitaria, e con operatività utile ai fini delle emergenze di Protezione Civile (per es.: unità di intervento con attrezzature sanitarie campali e/o logistiche, ecc. ). Le forme di individuazione delle stesse, ivi compresi i necessari parametri tecnici e operativi, vengono definiti dalla Regione del Veneto.
  - 6.3. Settore UC: specializzazione "cinofila".  
A tale settore possono accedere le squadre specializzate negli interventi di soccorso e ricerca, con unità cinofile specializzate.
  - 6.4. Settore SUB: specializzazione "subacquea".  
A tale settore possono accedere le squadre specializzate negli interventi di soccorso e ricerca subacquei.
  - 6.5. Settore NAV: specializzazione "soccorso in acqua".  
A tale settore possono accedere le squadre specializzate in interventi di soccorso e ricerca in acque interne ed in mare, con particolare riferimento ai protocolli operativi del volontariato con la Guardia Costiera.
7. Requisiti minimali per l'iscrizione all'Albo, ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. n. 58/ 84, così come modificata dalla L.R. n. 17/98, l'iscrizione all'Albo viene disposta sulla base della valutazione dei seguenti requisiti:
  - a. struttura organizzativa;
  - b. capacità logistica e affidabilità;
  - c. specifica esperienza e attività svolte;
  - d. reperibilità e telecomunicazioni;
  - e. rapporti formalizzati con Regione od enti locali di riferimento;
  - f. specializzazione operativa;





## Corso base di protezione Civile - Modulo A

- g. qualificazione dei componenti e delle dotazioni in uso;
- h. partecipazione a corsi di formazione qualificati.

Ai fini dell'ammissione all'Albo, è da considerarsi minimale ed inderogabile il possesso di tutti i seguenti requisiti:

- o personale operativo in numero tale da garantire almeno la turnazione tra due squadre;
- o dotazioni tattico-logistiche sufficienti a garantire l'autonomia operativa di minimo una squadra per non meno di 48 ore;
- o numero telefonico di reperibilità H24, con idonea organizzazione interna del personale;
- o partecipazione dei volontari ad almeno un "corso base per volontari di Protezione Civile", di durata non inferiore a 40 ore;
- o Organizzazione costituita da almeno 2 anni, con comprovata attività operativa;
- o protocolli d'intesa, accordi formali e/o convenzioni stipulate dall'Organizzazione con strutture ed organismi istituzionali ed in particolare con la Regione del Veneto, con le Province e gli enti Locali di riferimento;
- o convenzioni e/o accordi stipulati con altre strutture appartenenti al "sistema di Protezione Civile".

### 8. Istruttoria

- a. Le domande di iscrizione all'Albo sono istruite a cura di ciascuna Struttura provinciale competente in materia di Protezione Civile e di territorio.
- b. Nel caso in cui la domanda presentata sia parziale ovvero incompleta, potranno essere richiesti elementi integrativi direttamente all'Organizzazione richiedente: tali integrazioni andranno inviate tassativamente entro 60 gg. dal ricevimento della richiesta, pena la decadenza della domanda di iscrizione.
- c. Nel frattempo sono sospesi i termini di seguito indicati.
- d. L'istruttoria deve essere completata, di norma, entro 90 giorni dalla data di assunzione al protocollo della domanda.

### 9. Procedura ed Esito della valutazione della domanda

- p. Le domande di ammissione all'Albo vengono istruite e valutate da un'apposita commissione e dall'U.C. Protezione Civile, attraverso le seguenti fasi:
  - Verifica e pre-istruttoria delle domande (requisiti generali di ammissibilità, completezza della documentazione, ecc. ) a cura della Struttura provinciale competente in materia di Protezione Civile;
  - Convocazioni a cura del Dirigente della competente Struttura provinciale di Protezione Civile, con contestuale trasmissione dell'O.d.G. della riunione ai partecipanti;
  - Riunione valida con la presenza del Presidente/ Coordinatore e di almeno tre componenti;
  - Relazione a cura della Struttura provinciale di Protezione Civile;
  - votazione delle proposte del relatore;
  - In caso di parità nella votazione, prevalenza del voto del Coordinatore;
  - Verbalizzazione a cura della Struttura provinciale di Protezione Civile;
  - Formalizzazione, con apposito atto amministrativo del Dirigente della Struttura provinciale competente in materia di Protezione Civile, dell'esito positivo o negativo dell'istanza, con le motivazioni dello stesso;



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

- Trasmissione dell'atto provinciale in Regione, per la presa d'atto della stesso e pubblicazione sul BUR.
  - q. In caso di esito negativo, viene comunicata all'Organizzazione la non idoneità, indicandone le motivazioni; avverso tale decisione è ammesso ricorso gerarchico al Presidente della Giunta Provinciale.
  - r. Il Dirigente della Struttura Provinciale competente in materia di Protezione quale responsabile del rispettivo procedimento amministrativo, nel caso in cui l'istruttoria si concluda con esito positivo ovvero negativo, decreta l'iscrizione all'Albo della Organizzazione richiedente ovvero il diniego della stessa.
  - s. L'atto amministrativo della Provincia viene trasmesso in Regione. Il Dirigente della struttura regionale competente, prende atto della determina provinciale, e decreta l'iscrizione all'Albo ovvero il diniego, dando comunicazione all'Organizzazione stessa entro 15 giorni; il provvedimento viene quindi trasmesso per la pubblicazione nel B.U.R. - Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.
10. Obblighi delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile - Cancellazione ...omissis..
- Di norma, gli aggiornamenti delle schede informatizzate dovranno avere minimo cadenza annuale, con l'eccezione delle variazioni in merito all'organigramma dell'Organizzazione ed alla tabella di reperibilità, per i quali il termine di comunicazione viene ridotto a 10 giorni dalla variazione.
  - Il mancato aggiornamento o la mancata conferma degli elementi di cui all'articolo 7 delle presenti direttive, per più di tre anni, comportano la diffida all'Organizzazione ad adempiervi entro 30 giorni e, in mancanza di riscontro, la cancellazione dell'Organizzazione stessa dall'Albo.
11. Iscrizione alla sezione anagrafe
- a. Le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile che, pur non avendo idonei requisiti per l'iscrizione all'Albo, rispondono alle caratteristiche generali di cui all'articolo 9 della legge regionale 27.11.1984, n.58 e s.m.i., possono formulare domanda di iscrizione all'Albo;
  - b. Vengono registrate in un'apposita "Anagrafe delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile", tenuta a margine dell'Albo stesso.
  - c. La registrazione all'Anagrafe ha una durata massima di tre anni, salvo richiesta di proroga o di iscrizione all'Albo.
  - d. Alle Organizzazioni registrate nell'Anagrafe non si applicano obblighi e benefici previsti per le Organizzazioni dell'Albo; tali Organizzazioni possono espletare, di norma, la propria attività solo ed esclusivamente all'interno dell'ambito territoriale del Comune sede dell'Organizzazione.
  - e. La Regione, ovvero le Province, possono richiedere l'intervento delle Organizzazioni iscritte all'Anagrafe, con la finalità di coinvolgere le Organizzazioni stesse in un processo di crescita e di formazione a livello di esperienza operativa.
  - f. Eccezionalmente quindi tali Organizzazioni iscritte all'Anagrafe, dopo aver fatto la dovuta formazione, possono però operare su autorizzazione della Provincia, ovvero della Regione Veneto, anche al di fuori del proprio territorio comunale, ma all'interno del territorio del proprio Distretto o Ambito territoriale omogeneo, in abbinamento ad una Organizzazione iscritta all'Albo, a seguito di emergenze, eventi particolari ed anche esercitazioni. In tali casi si possono applicare i benefici di legge, se previsti.





## Corso base di protezione Civile - Modulo A

### 12. Domanda di Iscrizione all'Elenco Nazionale del Volontariato di Protezione Civile

Una volta ottenuta la comunicazione dell'avvenuta iscrizione all'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile, è possibile richiedere, per il tramite della Regione Veneto, l'iscrizione all'Elenco Nazionale de Volontariato di Protezione Civile.

L'iscrizione all'Elenco Nazionale è obbligatoria per poter godere dei benefici di legge previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001

Per un'organizzazione di volontariato, l'iscrizione all'Albo Regionale dei gruppi volontari di Protezione Civile e quella successiva all'Elenco Nazionale del Dipartimento Protezione Civile è una condizione indispensabile ed inderogabile per essere considerati a tutti gli effetti componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

#### 2.4.3 Il Comportamento del Volontario

Le risposte si trovano esaminando il Decreto del Presidente della Repubblica, n. 194 dell'8 febbraio 2001, con cui è stato approvato il "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile".

Il testo non è eccessivamente lungo ed è molto chiaro per cui si consigliano i responsabili delle Organizzazioni di Protezione Civile a proporre, nel corso di un incontro specifico, esaminarlo in modo approfondito con tutti i volontari dell'Associazione.

Il volontariato di Protezione Civile agisce nelle fasi di:

- Soccorso;
- Assistenza in emergenza;

Su richiesta delle autorità di Protezione Civile, nonché autorizzate dal Dipartimento Protezione Civile; dalla lettura del Decreto le autorità di Protezione Civile sono: Sindaco, Prefetto, Regione e Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Va evidenziato a questo punto che l'autorità attiva l'Organizzazione di Volontariato e non il singolo volontario. Conseguentemente il cardine di tutte le operazioni legate alle chiamate per interventi in situazioni di emergenza, è il Presidente o legale rappresentante dell'Organizzazione di Volontariato. Solo a lui vanno rivolte, da parte delle autorità competenti, le richieste di attivazione.

Altro aspetto da chiarire è che l'Organizzazione di Volontariato, se iscritta all'Elenco Nazionale di Protezione Civile, agisce solo se attivata dall'autorità competente e se il Dipartimento Nazionale autorizza il suo impiego.

Un volontario può essere impiegato, nell'arco di un anno, per un periodo di effettivo impiego non superiore a 30 giorni continuativi e fino a 90 giorni nell'anno;

Per eventi per i quali è riconosciuto lo Stato di Emergenza, i limiti possono essere elevati fino a 60 giorni continuativi e fino a centottanta giorni nell'anno.

Ai volontari attivati (e autorizzati) vengono garantiti:

- 1) Il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- 2) Il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- 3) La copertura assicurativa.



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

Questi benefici possono essere estesi anche per altre attività di Protezione Civile, quali:

- Attività di Pianificazione;
- Attività di Simulazione di emergenza;
- Attività di Formazione teorico-pratica.

Solamente nei casi in cui l'Autorità Competente segnali l'iniziativa e se la stessa sia stata autorizzata preventivamente dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il responsabile dell'Organizzazione deve in questo caso avanzare la formale richiesta al datore di lavoro, per l'esonero dal servizio dei volontari dipendenti almeno quindici giorni prima dello svolgimento della prova.

Se l'opera del volontario è gratuita, ai datori di lavoro dei volontari spetta ovviamente il rimborso per le mancate prestazioni di lavoro.

Ai datori di lavoro che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore impiegato come volontario.

Altro obbligo delle Organizzazioni è quello, al termine delle attività, di far pervenire una relazione conclusiva sull'attività svolta, sulle modalità di impiego dei volontari indicati nominativamente e sulle spese sostenute, corredate dalla documentazione giustificativa.

Come avvengono i rimborsi

Il datore di lavoro presenta istanza all'autorità competente di Protezione Civile (= ente che ha effettuato l'attivazione).

La richiesta deve indicare analiticamente: qualifica professionale, retribuzione oraria o giornaliera, giornate di assenza, evento a cui si riferisce il rimborso, modalità di accreditamento

Se il volontario è un lavoratore autonomo, il rimborso, se richiesto, corrisponde al mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione del reddito presentata l'anno precedente a quello in cui si è prestata l'opera di volontariato, nel limite degli importi lordi giornalieri stabiliti dalla normativa vigente.

Per l'Organizzazione chiamata ad operare in emergenza, previa apposita richiesta, sono ammissibili a rimborso, sulla base di idonea documentazione:

- a) Spese di viaggio (costo della tariffa più economica, costo carburante)
- b) Reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate;
- c) Altre necessità che possono sopravvenire.

È bene ricordare che le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile intervengono solo su richiesta esplicita dell'Autorità Competente.

Solo nel caso in cui una o più organizzazioni si trovano sul luogo al momento del verificarsi di un evento, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono intervenire per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità a cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

### 2.4.4. VADEMECUM per le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

#### Primo– il senso civico

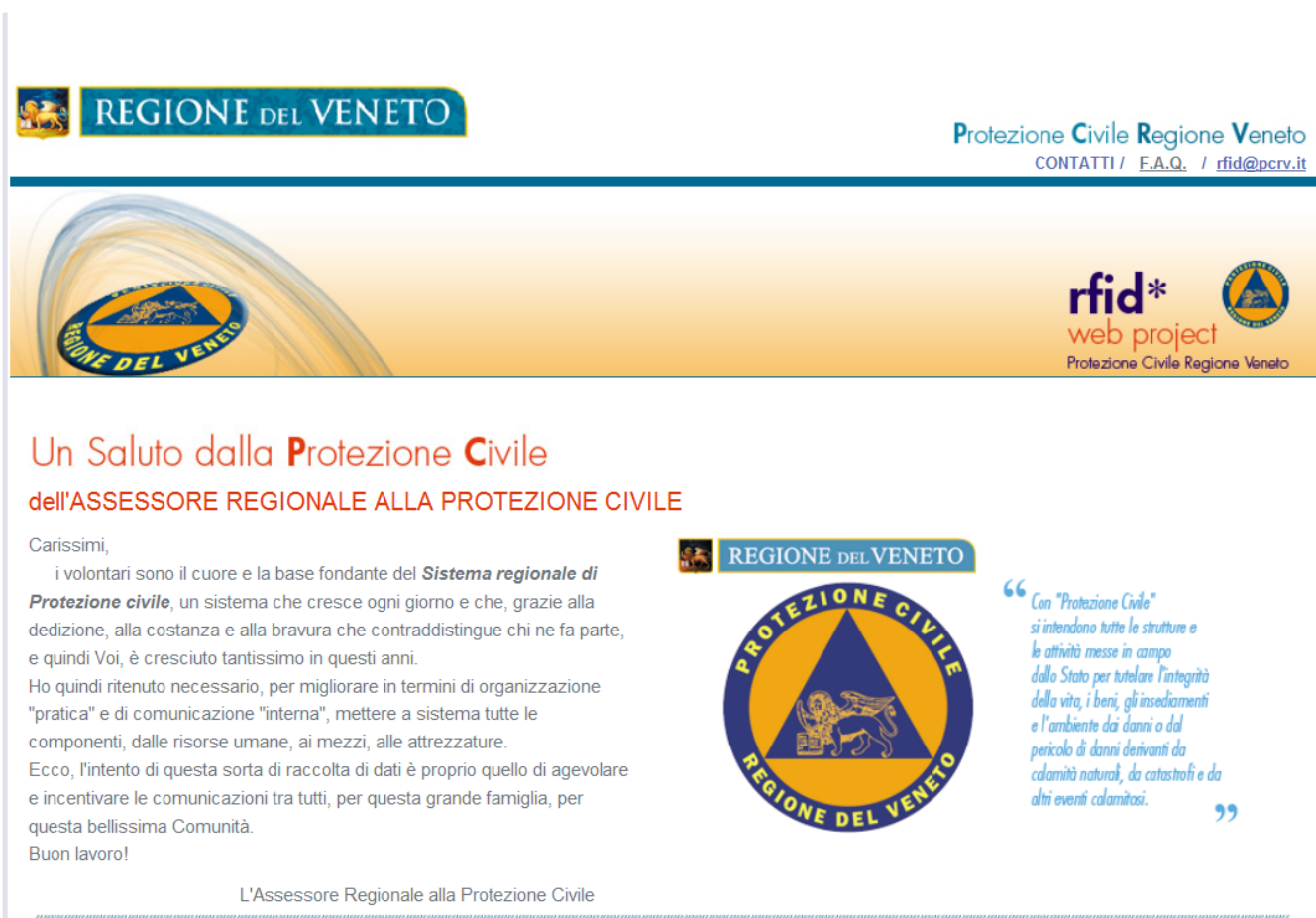
L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile informa il Volontario che il comportamento da tenere verso tutti è di trasparenza, lealtà, correttezza e disponibilità.

#### Secondo – il senso del Gruppo

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile informa il Volontario che in ogni iniziativa e attività rappresenta il gruppo e non se stesso.

Per questo diventa indispensabile integrare i componenti del gruppo in modo omogeneo e motivato, l'integrazione è il grado di riconoscimento, di accettazione di valorizzazione delle differenze tra i membri. L'integrazione permette di tener conto dei diversi punti di vista, comprende sistemi di idee e di valori diversi e non tende all'eliminazione del conflitto, ma alla gestione della complessità che deriva dalle differenze individuali.

Le due principali dimensioni che concorrono alla definizione di un gruppo sono:



The screenshot shows a letter from the Regional Assessor for Civil Protection of Veneto. The header includes the logo of the Regione del Veneto and the text 'Protezione Civile Regione Veneto' with contact information. The main body of the letter is titled 'Un Saluto dalla Protezione Civile dell'ASSESSORE REGIONALE ALLA PROTEZIONE CIVILE'. The text discusses the importance of volunteers and the regional system of civil protection. A quote from the letter states: 'Con "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.' The letter is signed by the Regional Assessor for Civil Protection.

- reale: ci si riferisce al luogo, al tempo, alle attività, agli obiettivi, alle caratteristiche dei membri che compongono il gruppo;
- sociale: sistema di relazioni attraverso il quale gruppo è ancorato al sociale, ma anche alle regole che consentono l'interazione tra i membri e ai ruoli da questi assunti.

#### Terzo – la responsabilità nel lavoro



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

---

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile comunica con lettera scritta al datore di lavoro del volontario l'appartenenza del dipendente alla Protezione Civile ricordando la possibilità che il Volontario sia impiegato in attività di soccorso ed assistenza in occasione di pubbliche calamità.

### **Quarto – l'anagrafica**

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile carica i dati del volontario nel database Regionale online [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it).

### **Quinto – la formazione**

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile pianifica con il volontario le attività formative che singolo e del gruppo.

All'interno della formazione che sarà prevista, dovrà esservi inserito anche l'iter formativo relativo alla sicurezza come previsto dal DLgs81/2008 e successivo D.Lgs 106/09. Questo percorso formativo si rende necessario come adempimento di Legge con lo scopo di tutelare la salute e l'incolumità del volontario in quanto fino al 2010 non esistono disposizioni certe sull'applicabilità del DLgs81/2008 al mondo della Protezione Civile se non per la parte della formazione e informazione oltre che per la dotazione e uso dei DPI (dispositivi di protezione individuale). [Circolare del Dipartimento della Protezione Civile](#)

### **Sesto – i materiali**

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile mantiene e controlla i materiali, le attrezzature e i mezzi in dotazione aggiornando il database Regionale online [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it).

### **Settimo - al momento dell'emergenza**

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile, attivata dall'Autorità Competente, comunica al datore di lavoro del Volontario che quest'ultimo è attivato e sarà impegnato in attività di soccorso per il periodo necessario.

- Appena riceve indicazioni sul punto di ammassamento, si predispone per la formazione e disposizione dell'autocolonna con i mezzi in dotazione al gruppo, così come le verrà indicato dalle autorità competenti secondo le direttive Regionali e del CdS (Codice della Strada).

### **Ottavo – durante l'emergenza**

Riconosce il ruolo delle diverse componenti che appartengono al "Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile" fornendo la piena collaborazione dell'Organizzazione di Volontariato al Direttore delle operazioni in campo.

### **Nono - post-emergenza**

L'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile controlla i materiali, le attrezzature e i mezzi in dotazione usurati o da sostituire e tiene aggiornando il database Regionale online [www.pcrv.it](http://www.pcrv.it).

### **Decimo - post-emergenza**

Il datore di lavoro del Volontario chiede all'Autorità Competente che ha attivato l'Associazione, Organizzazione o Gruppo di Protezione Civile, il rimborso dell'onere retributivo corrisposto al dipendente assente.

### 3. Il Metodo Augustus

#### 3.1. Origine del Metodo Augustus

La funzione di supporto tecnica scientifica (F1), pubblicata sul n. 4 del 1997 della rivista “DPC Informa” (rivista oggi non più esistente) è definita Metodo Augustus deve il suo nome all'imperatore Ottaviano Augusto, il quale riteneva che *“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”* e che voleva un'organizzazione dei propri mezzi razionale ed elastica.

Il Metodo Augustus è un approccio alle operazioni di Protezione Civile sviluppato dal dottor Elvezio Galanti e dal suo gruppo di lavoro presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Il Metodo Augustus rappresenta oggi la base operativa dell'organizzazione degli interventi di Protezione Civile in Italia. Il metodo lo scopo di razionalizzare e massimizzare l'efficacia degli interventi, tutto il modello ruota attorno ai concetti e principi di semplicità e flessibilità.

Ogni disastro, di origine naturale o umana, ha caratteristiche uniche ed irripetibili e pertanto non è mai possibile prevedere l'evento nel dettaglio al punto tale da poterne riprodurre gli effetti.

L'approccio del Metodo Augustus, mira alla **pianificazione di massima** delle operazioni di Protezione Civile (criterio della semplicità) prevedendo una struttura gerarchica e di comando modulare, con funzioni attivabili a seconda degli eventi (criterio della flessibilità).

Tre sono i fattori critici per il successo di un'operazione di Protezione Civile:

- a) direzione unitaria
- b) comunicazione
- c) risorse

Pertanto, la pianificazione prima e la gestione dell'emergenza vera e propria secondo la logica del metodo Augustus devono necessariamente essere focalizzate su questi tre fattori.

Il metodo Augustus mira alla stesura di un Piano di Emergenza per ogni situazione di emergenza non solo come elenco di attrezzature necessarie ad affrontare la criticità, ma anche l'individuazione di tutta una serie di funzioni di supporto (per esempio funzione tecnico-scientifica, soccorso sanitario, mass media ed informazioni, ecc.) ed un responsabile per ciascuna di queste.

In caso di emergenza, queste funzioni vengono istituite a seconda delle esigenze del momento (non tutte sono sempre indispensabili). Le più importanti sono quella sanitaria, il supporto materiali e mezzi, servizi essenziali, censimento danni e persone.

#### 3.2. Emergenze di Protezione Civile

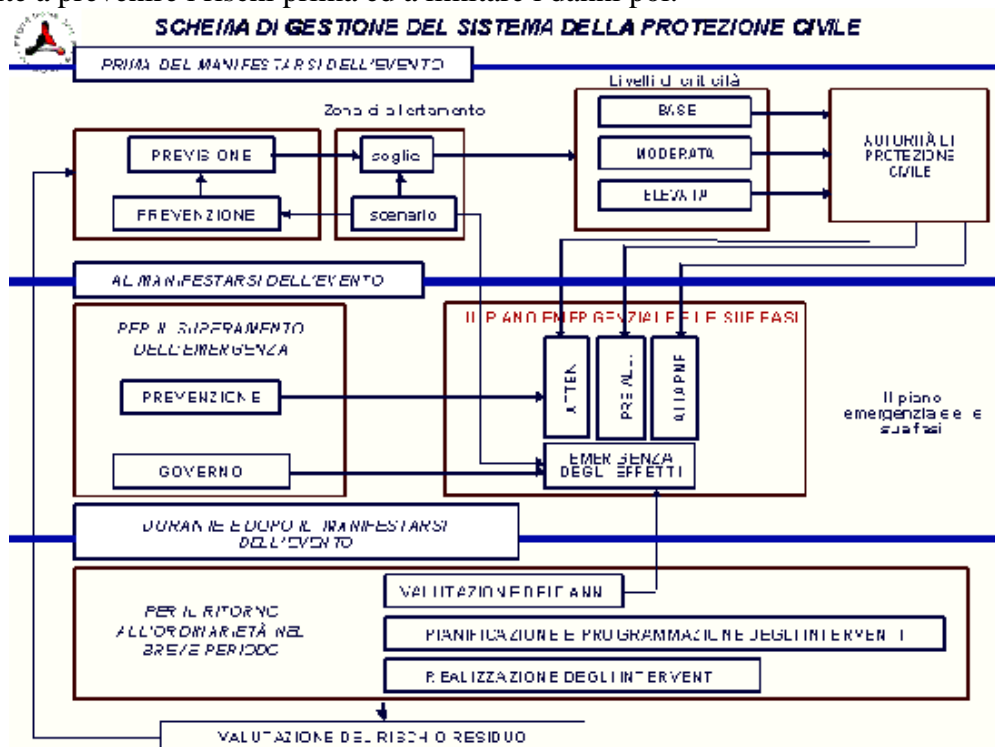
Storicamente, si comincia a parlare di emergenze di Protezione Civile durante la seconda guerra mondiale, quando una nuova tecnica di guerra, quella dei bombardamenti aerei, prende piede.

I bombardamenti a tappeto dei centri abitati e delle grandi città, causarono numerose vittime e un grandissimo numero di persone sfollate tra la popolazione civile. Questo genere di emergenze venivano principalmente fronteggiate dai militari, incaricati di assistere la popolazione.

Si dovette attendere il terremoto del Friuli del 1976 per iniziare, in Italia, a sviluppare il moderno concetto di Protezione Civile: in quell'anno venne nominato commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, successivamente Ministro “senza portafoglio”, il quale gettò le basi della Protezione Civile in Italia. Nello stesso anno venne emanato un primo regolamento di attuazione della Protezione Civile di stampo non militare. Nacque così il moderno sistema di Protezione Civile, che successivamente venne codificato con la legge cardine istitutiva n. 225/92.

La Legge 225/92 cambia sostanzialmente l'approccio alla Protezione Civile, che da semplice censimento dei danni, diventa un complesso sistema finalizzato alla previsione e prevenzione delle

calamità. La novità consiste nel ricercare attivamente le fonti di rischio e mettere in atto una serie di strategie volte a prevenire i rischi prima ed a limitare i danni poi.



### 3.3. Complessità delle operazioni di Protezione Civile

Le calamità naturali e gli incidenti coinvolgono centri abitati danno generalmente luogo a situazioni di emergenza estremamente complesse, spesso con una serie di eventi a catena dall'evoluzione imprevedibile. Ciò è dovuto alla complessa organizzazione della società industrializzata in cui, oltre ad esserci un'elevata densità di abitanti, sono presenti infrastrutture vulnerabili (strade, autostrade, ferrovie, reti di comunicazione, reti di distribuzione del gas, dell'acqua ecc.), impianti industriali e aree residenziali in strettissima interconnessione tra loro.

Più che la catastrofe in sé, a prescindere dalle sue proporzioni, a preoccupare sono piuttosto l'esposizione della popolazione, dei beni e delle infrastrutture ai suoi effetti.

**Pericolo:** è un fattore ineliminabile

**Vulnerabilità:** è l'esposizione al pericolo

**Rischio:** si può annullare il rischio annullando la vulnerabilità

Sebbene in Protezione Civile non si possa ricorrere a standard esatti (ogni emergenza è un caso a se stante), possiamo classificare i seguenti tipi d'emergenza:

- evento di tipo A interessa solo un Comune,
- evento di tipo B emergenza che riguarda più Comuni,
- evento di tipo C catastrofi di portata nazionale.

Si tratta di una classificazione approssimativa, perché è difficile classificare in modo così preciso e circoscritto il tipo d'emergenza. La classificazione riguarda anche l'impiego di uomini e mezzi. La stessa tipologia di evento che si verificasse in zone diverse del territorio potrebbe essere classificato in modo diverso.



### 3.4. Il modello d'intervento secondo il Metodo Augustus

L'organizzazione, secondo il metodo Augustus, è gerarchica al cui vertice si trovano la Presidenza del Consiglio ed il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione, la Provincia e il Comune. Vengono attivati, in caso di emergenza, vari centri operativi in base alla competenza territoriale ed alla gravità degli eventi calamitosi.

Riprendendo la classificazione delle emergenze, un evento di tipo A che interessa un Comune viene tipicamente affrontato attivando il Centro Operativo Comunale (COC); un evento di tipo B che interessa due o più comuni viene tipicamente affrontato attivando i Centri Operativi Comunali (COC) e provinciali (COM Centro Operativo Misto e SOP Sala Operativa Provinciale); in entrambi i casi si attiva il Centro Operativo Regionale Emergenza (Co.R.Em.), specie se la magnitudine dell'evento è tale da mettere in difficoltà la operatività a livello locale. Se l'evento rientra nella categoria C viene attivato il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile il quale attiva localmente il Di.COMA.C

La Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) è una struttura centrale mobile che viene attivata solo a seguito di grandi eventi e rappresenta il livello decisionale dislocato sul territorio del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che fornisce, direttamente nell'area interessata dall'evento, un supporto al coordinamento locale.

### 3.5. I Centri Operativi della Regione del Veneto

#### 3.5.1. Il Centro Operativo Regionale Emergenza (Co.R.Em.)

Il Centro Operativo Regionale Emergenza (Co.R.Em.) coordina i soccorsi e le attività nei casi di eventi calamitosi, tenendo i rapporti con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) insediandosi nell'area in emergenza.

Il Co.R.Em. coordina tutti gli eventi che non possono essere fronteggiati efficacemente a livello locale con il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), con il COM o con il COC.

Nelle altre Regioni d'Italia il Co.R.Em. prende il nome di S.O.R. Sala Operativa Regionale.

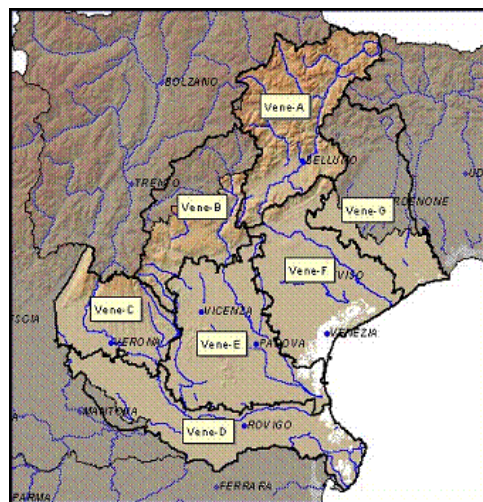
Nell'ambito della Regione Veneto il Co.R.Em. è supportato dal CFD (Centro Funzionale Decentrato) per le previsioni meteo, idrauliche e nivometriche.

#### 3.5.2. Il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione del Veneto

La prima suddivisione del territorio nazionale in Zone di allerta, nonché la definizione dei relativi sistemi di soglie per il rischio idrogeologico ed idraulico è stato predisposto dal Dipartimento secondo le metodologie sviluppate nell'ambito della convenzione con l'ARPA Piemonte n. 391 del 19 dicembre 12 2001.

Dal 02 Aprile 2009 è attivo il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione del Veneto, in collaborazione con l'ARPAV, ha lo scopo di proceduralizzare le allerte meteo nel territorio regionale. Di concerto con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, con il Centro funzionale Centrale (CFC), la Regione e le Province, i bollettini hanno lo scopo di allertare gli Enti preposti in merito al rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo. Le sue funzioni, in conformità al

D.P.C.M. 27 febbraio 2004 e successive integrazioni, riguardano in particolare:





- la previsione degli eventi, con valutazione delle condizioni meteorologiche nivologiche, idrologiche, idrauliche e geomorfologiche attese, nonché dei possibili effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- il monitoraggio degli eventi in atto e la previsione a breve dei relativi effetti sul territorio attraverso il nowcasting;
- l'attività di supporto alla gestione dell'emergenza.

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 4325 del 28 dicembre 2006, ha approvato le procedure operative del sistema di allertamento regionale ai fini di Protezione Civile per il rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo.

La Regione del Veneto è stata suddivisa in 7 Zone di Allertamento, cioè ambiti territoriali ottimali caratterizzati da una risposta meteo-idrogeologica omogenea in occasione dell'insorgenza di una determinata tipologia di rischio.

In ogni zona e per ciascuna tipologia di rischio vengono stabiliti un insieme di valori – indicatori che definiscono un sistema di soglie articolato almeno sui due livelli, di moderata ed elevata criticità, oltre che ad un livello base di situazione ordinaria.

CODICE AREA	NOME AREA
Vene-A	Bacino dell'Alto Piave
Vene-B	Bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione
Vene-C	Adige-Garda e Monti Lessini
Vene-D	Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige
Vene-E	Bacino del Basso Brenta-Bacchiglione
Vene-F	Bacini del Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna
Vene-G	Bacini veneti del Livenza, Lemene e Tagliamento

Si riportano qui di seguito i link utili per consultare i dati per ogni zona forniti da A.R.P.A. Veneto sull'evoluzione del clima in Veneto nell'ultimo cinquantennio.

- [http://www.arpa.veneto.it/home/docs/Evoluzione\\_del\\_clima\\_in\\_Veneto\\_cinquantennio\\_13-09-2007.pdf](http://www.arpa.veneto.it/home/docs/Evoluzione_del_clima_in_Veneto_cinquantennio_13-09-2007.pdf)
- [http://www.arpa.veneto.it/acqua/docs/interne/Rapporto\\_risorsa\\_idrica\\_Veneto\\_31-10-2007.pdf](http://www.arpa.veneto.it/acqua/docs/interne/Rapporto_risorsa_idrica_Veneto_31-10-2007.pdf)

### 3.5.3. Il Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR-AIB)

Il Centro Operativo Regionale per l'Antincendio Boschivo opera in via Torino 110 presso la Direzione Foreste ed Economia Montana con uno specifico servizio ed in loco con il supporto dei Servizi Forestali della Regione del Veneto provincia per provincia.

### 3.5.4. I Centri Operativi di Soccorso 118

Ogni ULSS opera in loco con tipologia organiz-



zativa di livello sanitario assistenziale, coordina le unità di soccorso sanitario smistando dal PMA (punto medico avanzato) ai vari nosocomi, risponde al COM e mantiene i collegamenti con i canali informativi di concerto con comune e provincia di appartenenza.

Le centrali 118 dovranno stilare e aggiornare di continuo durante la fase dell'emergenza il computo dei decessi, feriti, ecc., dove tenere aggiornato lo smistamento sapendo chi e dove con quale patologia viene trasportato, e successivamente alla fase d'emergenza, documentare l'epidemiologia durante tutta l'operazione.

### 3.5.5. Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) opera in loco con tipologia organizzativa di livello provinciale e vi partecipano i massimi responsabili regionali e provinciali delle varie componenti del *Sistema Regionale di Protezione Civile* (ad esempio il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco). Il CCS definisce le strategie per fronteggiare gli eventi calamitosi e le emergenze connesse, coordina gli interventi di soccorso a livello provinciale e coordina i Centri Operativi Misti.



### 3.5.6. Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (COM) coordina i soccorsi a livello sub-provinciale o di distretto o intercomunale, in collaborazione coi Sindaci dei Comuni interessati dall'emergenza, in un'area territoriale delimitata all'interno della provincia, comprensiva di uno o più comuni. Al COM prendono parte i rappresentanti dei comuni e le strutture operative.

### 3.5.7. Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è il centro di coordinamento a livello comunale, ed è attivato nel Comune coinvolto dall'evento. In realtà i C.O.C. sono attivati raramente, perché spesso si ricorre direttamente al COM.



## 3.6. Funzioni di Supporto del Metodo Augustus

Con l'attivazione dei Centri Operativi sopra indicati possono essere attivate anche delle funzioni di supporto, a seconda del tipo di calamità. Una funzione di supporto è tipicamente costituita da un responsabile/referente e da eventuali collaboratori che si occupano di un aspetto specifico dell'emergenza. Ad esempio, la Funzione Sanità si occupa di tutti gli aspetti relativi al soccorso sanita-



## Corso base di protezione Civile - Modulo A

rio della popolazione coinvolta negli eventi calamitosi, ed il responsabile sarà tipicamente un alto esponente del servizio sanitario locale / provinciale.

Le funzioni di supporto attivabili a livello provinciale (tipicamente nel Centro di Coordinamento dei Soccorsi) sono quattordici (+ una) e sono sotto elencate:

- F1. TECNICO SCIENTIFICO - PIANIFICAZIONE
- F2. SANITÀ-ASSISTENZA SOCIALE - VETERINARIA
- F3. MASS-MEDIA E INFORMAZIONE
- F4. VOLONTARIATO
- F5. MATERIALI E MEZZI
- F6. TRASPORTO E VIABILITÀ
- F7. TELECOMUNICAZIONI
- F8. SERVIZI ESSENZIALI
- F9. CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE
- F10. RICERCA E SALVATAGGIO
- F11. ENTI LOCALI
- F12. MATERIALI PERICOLOSI
- F13. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- F14. COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
- F15. GESTIONE AMMINISTRATIVA

### **F1 Funzione tecnico – scientifica - pianificazione**

Vi partecipano, secondo la natura degli eventi calamitosi, gruppi di ricerca scientifica (Consiglio Nazionale delle Ricerche), Istituto Nazionale di Geofisica, Regioni Dipartimento PC, Servizi Tecnici Nazionali. Questa funzione è generalmente presieduta dal responsabile del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o del Servizio Tecnico Nazionale, che ha anche il compito di coordinare le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

### **F2 Funzione sanità-assistenza sociale-veterinaria**

Generalmente la responsabilità di questo settore viene attribuita al responsabile dei servizi territoriali di emergenza o direttamente al responsabile medico della Centrale Operativa 118. Altre figure che solitamente partecipano sono i responsabili di Regione/Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere, Croce Rossa Italiana, Volontariato Socio-Sanitario.

### **F3 Funzione mass media e informazione**

Scopo di questa funzione di supporto, di importanza vitale, è informare la popolazione circa l'evoluzione degli eventi calamitosi, i provvedimenti presi per fronteggiarli e circa i comportamenti che la popolazione stessa deve adottare. Il responsabile di questa funzione sovrintende - coordinandosi coi sindaci interessati- la redazione dei comunicati, gestisce l'allestimento della sala stampa ed organizza conferenze stampa periodiche.

### **F4 Funzione volontariato**

Il responsabile di questa funzione, che al di fuori delle situazioni d'emergenza cura abitualmente i rapporti col volontariato, provvede a registrare e smistare le squadre di volontari in arrivo, e ne coordina gli interventi in base alle capacità operative ed ai mezzi in dotazione.



### **F5 Funzione materiali e mezzi**

Altra componente di primaria importanza in qualunque situazione d'emergenza, lo scopo principale di questa funzione è la messa a disposizione dei materiali e dei mezzi necessari a fronteggiare gli eventi calamitosi ed all'assistenza alla popolazione. Il suo responsabile si avvale dei mezzi censiti nel piano di emergenza predisposti dai comuni e dalle provincie, oltre che dei mezzi messi a disposizione al momento della calamità. Il responsabile materiale e mezzi provvede infine ad inoltrare alla Sala Operativa Regionale o al Dipartimento tutte le richieste che il centro operativo non è in grado di soddisfare.

### **F6 Funzione trasporto-circolazione e viabilità**

Questa funzione si occupa del delicato problema della mobilità: a seguito di eventi calamitosi, un elevato numero di mezzi, di soccorritori e di materiali affluiscono verso le zone più colpite, e al tempo stesso occorre evacuare persone in emergenza, tenendo conto degli eventuali danni subiti dalle strade. Le forze dell'ordine sono incaricate di assicurare una circolazione ottimale da e verso le zone coinvolte nell'emergenza; normalmente anche il responsabile della funzione viabilità sarà un ufficiale di Polizia, Carabinieri o dei Vigili Urbani.

### **F7 Funzione telecomunicazioni**

Il responsabile di questa funzione è generalmente un esperto del settore, ed il suo principale compito è quello di allestire in tempi rapidi e di gestire, con la collaborazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ed il supporto di radioamatori, una rete di comunicazione radio e telefonica alternativa, che colleghi tutte le zone colpite dalla calamità.

### **F8 Funzione censimento danni a persone o cose**

Questa funzione è incaricata di censire i danni causati dagli eventi calamitosi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, ecc.. Il responsabile si avvale di collaboratori quali tecnici comunali o del genio civile, per fornire ai responsabili delle altre funzioni il quadro più completo possibile della situazione e permettere loro di stabilire la priorità degli interventi di soccorso / ripristino.

### **F9 Funzione servizi essenziali**

A questo team partecipano solitamente rappresentanti delle aziende erogatrici di servizi, quali acqua, luce e gas, e lo scopo di questa funzione è quello di assicurare il ripristino di questi servizi.

### **F10 Funzione Strutture Operative**

Il responsabile della suddetta funzione, attiva nel caso fossero necessarie operazioni di salvataggio, dovrà coordinare le varie strutture operative preposte presenti presso il CCS, i COM o i COC, quali Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale dello Stato, Corpo Nazionale di soccorso alpino, volontari, ecc..

### **F11 Funzione enti locali**

Questa funzione ha come scopo il coordinamento delle attività tra Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, per esempio nel ripristino dei servizi.



### **F12 Funzione materiali pericolosi**

Questa funzione è attivata solamente nel caso in cui stock di materiali pericolosi siano in qualche modo coinvolti nell'emergenza, per esempio in caso di fuoriuscita accidentale di sostanze chimiche pericolose. Il responsabile è chiamato a censire le industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possano innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura.

### **F13 Funzione logistica evacuati-zone ospitanti**

La funzione logistica viene attivata quando a causa (o in previsione) di eventi calamitosi un numero rilevante di persone devono essere evacuate. Il responsabile logistico ha due principali compiti: il primo è quello di garantire l'alloggio degli sfollati, sia attraverso l'impiego delle strutture turistiche (quali alberghi e campeggi) preesistenti, sia attraverso l'eventuale allestimento di campi di accoglienza. Il secondo compito è garantire il vitto alle popolazioni sfollate, gestendo le derrate alimentari ed eventualmente allestendo cucine da campo con cui attrezzare i campi di accoglienza. In questa funzione un ruolo molto importante è rivestito dalle Forze Armate, dal Ministero dell'Interno, dalla Croce Rossa e dal volontariato.

### **F14 Funzione coordinamento centri operativi**

Il responsabile di questa funzione è il coordinatore di tutte le funzioni di supporto, ma anche dei Centri Operativi, è incaricato della logistica della sala operativa e della gestione del sistema informatico con cui è gestita l'emergenza.

### **F15 Funzione Amministrativa**

Il responsabile di questa funzione coordina l'inventario e le attività amministrative conseguenti agli approvvigionamenti e alle distribuzioni dei materiali e mezzi utili al sistema.





### AUTORI

#### **Testi, revisione e supervisione Editoriale**

dott. Silvio Bartolomei – Direttore Centro Regionale Veneto Protezione Civile - Longarone (BL)

#### **testi e contributi di:**

Alessandro Colombo  
Alessandro Benvenuti  
Cristina Gazzin  
Cristina Morini  
Eddy Rossi  
Gabriele Martini  
Graziano Salvatore  
Italo Saccardo  
Massimo Chiarello  
Paolo Guderzo  
Renato Ceccato  
Stefano Fontana

#### **supervisione scientifica:**

ing. Mariano Carraro – Segretario Regionale Lavori Pubblici e Protezione Civile  
ing. Alessandro De Sabbata – Dirigente Unità di Progetto Protezione Civile  
dott. Silvio Bartolomei – Direttore Centro Regionale Veneto Protezione Civile - Longarone (BL)  
prof. Antonio Scipioni - Professore presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova  
prof. Sergio Fattorelli Professore presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova



**Centro Regionale Veneto  
di Protezione Civile.**

Centro Regionale di Studio e Formazione  
per la Previsione e la Prevenzione  
in Materia di Protezione Civile.

**Sede legale**

via Roma, 60 - 32013 Longarone (BL)  
tel. +39 0437 770559 - fax +39 0437 771469  
info@centroprociv.it - www.centroprociv.it

**Centro logistico regionale**

via Grigoletto e Pasqualato  
31021 Bonisiolo - Mogliano Veneto (TV)  
tel. +39 041 59729803 - fax +39 041 59729801

**Unità operativa**

c/o Protezione Civile Regione del Veneto  
via Paolucci, 34 - 30175 Marghera (VE)  
tel. +39 041 2794782 - fax +39 041 2794714